TERZA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 176

Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

Martedì-Mercoledì
26-27 Luglio 1938
Anno XVI

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte Cinematografica - Pieri d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 90, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 92, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 208, Semestre 106, Trimestre 58. - C.C.P. N. 5/1368.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A PALAZZO VENEZIA

Il Gran Consiglio convocato per il primo ottobre

ROMA, martedì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato a Palazzo Venezia per le ore 22 di sabato, 1.o ottobre.

Il generale Gazzera al governo del Galla Sidamo

L'ELOGIO DEL DUCE AL GEN. GELOSO

Roma, martedì sera.

Con D. R. in corso di emanazione, il generale Pietro Gazzera è nominato Governatore del territorio del Galla e Sidamo.

Il Duce, Ministro per l'A. I., ha rivolto al generale Geloso, che lascia quel Governo, il suo elogio per l'opera svolta in un primo tempo quale comandante della Divisione Laghi e poi quale Governatore delle importanti e fertili regioni sud-occidentali dell'Impero nei primi due anni della nostra conquista.

Autarchia alimentare

L'Italia può fare da sè

La bilancia commerciale segna un attivo in tale importante settore

Roma, martedì sera.

L'*Agenzia Economico Finanziaria* dà alcune recentissime cifre che dimostrano come i provvedimenti adottati per marciare rapidamente verso l'autosufficienza alimentare italiana abbiano già dato i risultati voluti.

Nella tabella dei valori del commercio estero italiano, distinti secondo la natura dei prodotti per il primo semestre del 1938, alla voce «generi alimentari e animali vivi» l'importo segna lire 712 milioni 313 mila, mentre per il periodo corrispondente del 1937 segnò lire 1.031.237.000. Si tratta di una diminuzione di oltre un miliardo 318 milioni di lire, cifra che non ha bisogno di commenti. D'altra parte si tenga presente che durante il primo semestre del 1938 abbiamo esportato generi alimentari e animali vivi per un valore di lire 1.374.454.000, mentre per il medesimo periodo del 1937 detta esportazione ammontò a lire 1.497.000.000.

La bilancia del commercio estero italiano di generi alimentari e animali vivi per il primo semestre del 1938 risulta quindi in attivo di oltre 662 milioni di lire, mentre per il primo semestre 1937 segnò un disavanzo di 434 milioni di lire.

Si tenga presente che i valori del commercio estero sopra riportati comprendono il movimento commerciale fra l'Italia, le Colonie italiane e gli altri Paesi. Per una visione più completa della confortante situazione, segnaliamo poi che nei primi 6 mesi del 1938 sono state importate 80.728 tonn. di frumento, per un valore complessivo di circa 70 milioni di lire, mentre nei primi 6 mesi del 1937 il frumento importato ammontò a 1 milione 455.061 tonn. — di cui 208.173 tonn. a titolo di temporanea importazione — per un valore complessivo di 1.208.250.511.

La situazione risultante dai dati sopra esposti mostra chiaramente quale possa essere il nostro margine di sicurezza, per essendo riferito ad un periodo normale.

Starace ispeziona un Campo della G.I.L.

Forlì, martedì sera.

Stamane S. E. Starace, Comandante Generale della G.I.L., ha ispezionato a Forlì il X Campo dei Capi Centuria, visitando minutamente gli attendamenti, le cucine, i servizi e rendendosi conto dell'andamento del campo e del grado di istruzione dei reparti. I Capi Centuria hanno vivamente inneggiato al Duce.

Gli oli combustibili

Ritocco sulle tasse

I prezzi inalterati

Roma, martedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica un Decreto Legge con il quale, a decorrere dalla stessa data, la tassa di vendita sugli oli combustibili è aumentata di lire quattro per quintale.

Poichè si è verificato in questi ultimi mesi un ribasso di prezzo di detti prodotti sul mercato mondiale, l'aumento di cui sopra non avrà alcuna incidenza sui prezzi di vendita ai consumatori, prezzi che, dopo la diminuzione ad essi apportata dal 1.o corrente, rimangono immutati.

Dopo la strage di Caifa

La Palestina sotto il terrore

Attentati a catena - Sciopero generale a Caifa - Spietata repressione poliziesca - Condanna a morte contro 5 arabi

L'aviazione inglese pattuglia il cielo delle località in rivolta

Gerusalemme, martedì sera.

La «strage di Caifa» — così già fin d'ora viene qui qualificato il sanguinoso, tristissimo episodio di ieri — ha approfondito il solco che divide le due razze abitanti in questa martoriata terra di Palestina. Le macchie di sangue non possono cancellarsi, nè tanto meno si possono detergere con altro sangue.

Così la tensione permane massima. Anche lo straniero sente pesare come una cappa rovente di piombo questa atmosfera che ha di stato d'assedio e d'allarme, di vendette e di repressioni.

Un nuovo attentato è stato — ad opera — perpetrato contro un gruppo di poliziotti sopraggiunti a Kfarhakoresh nei dintorni di Nazaret. Due di questi poliziotti sono rimasti uccisi ed altri cinque feriti abbastanza gravemente.

Un altro ebreo è rimasto ucciso in seguito all'esplosione di una bomba a Kfaryasuta, bomba lanciata da sconosciuti in un affollatissimo caffè ebraico. Altri cinque ebrei sono rimasti feriti da questa bomba.

Si può dire che non uno di questi paesi, di queste città — ed è tanta parte dell'umanità guarda con mistico senso di religiosa devozione — sia risparmiato dalla ondata di disordini e di violenze. Si apprende difatti che la sciopero generale è stato proclamato a Caifa e che gli incidenti nella zona compresa fra Giaffa e Tel-Aviv aumentano di giorno in giorno. Nella ultimissima ora della sera nei pressi di Giaffa un arabo è stato ucciso a colpi di rivoltella da uno sconosciuto.

L'aviazione britannica servolo incessantemente la zona degli incidenti, tenendosi pronta ad agire al primo accenno di voler riprendere gli incidenti ieri lamentati.

Il comando delle truppe inglesi ha confermato la condanna a morte di cinque arabi accusati come autori dell'attentato avvenuto la settimana scorsa a Gerusalemme contro un autobus ebreo, attentato che ha causato la morte di dieci persone, mentre altre sette sono rimaste ferite.

Presso la città di Nazaret sono stati scoperti i cadaveri di due arabi uccisi da sconosciuti.

Si apprende poi che a Caifa gli arabi hanno dato fuoco in diversi punti della città ad alcuni magazzini ebrei. Due israeliti sono rimasti uccisi da arabi. Quattro negozi ebrei sono stati completamente distrutti dalle fiamme. Un'automobile è pure stata attaccata ed incendiata. I tre occupanti sono miseramente periti tra le fiamme. Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Caifa sono interrotte.

La situazione persiana tuttora tesa in tutta la Palestina ed è ritenuta può essere tenuta sotto il controllo delle autorità.

Questa mattina pure a Ganiah sono scoppiati alcuni incidenti che hanno obbligato le autorità a dichiarare il coprifuoco diurno. Un gruppo di ebrei ha lanciato in due caffè arabi due bombe che hanno colpito ed ucciso complessivamente 12 persone e ne hanno ferite altre 36.

Immediatamente dopo l'attentato un gruppo di arabi si è portato nel quartiere ebraico ed ha attaccato, saccheggiato ed incendiato alcuni negozi appartenenti ad israeliti. Dopo lo scontro sono stati raccolti i cadaveri di 11 ebrei ed altri 15 sono rimasti feriti. La polizia, portatasi immediatamente sul teatro degli incidenti, ha proceduto all'arresto di una cinquantina di persone. Truppe di sbarco inglesi, truppe di polizia e polizia a cavallo pattugliano incessantemente le vie della città disperdendo ogni assembramento ed arrestando tutti coloro che sono sospetti di terrorismo.

Vibrata protesta dell'Emiro di Transgiordania

Gerusalemme, martedì sera.

L'Emiro Abdullah della Transgiordania ha protestato presso il rappresentante della Gran Bretagna per l'attentato di Caifa. Egli ha chiesto delle misure energiche per evitare in avvenire il ripetersi di simili incidenti. Il giornale arabo Falastin pubblicato a Giaffa è stato sospeso.

Di un nuovo attentato che avrebbe potuto avere terribili conseguenze sono state scoperte stamane le tracce nel mercato dei legumi di David Street, nella città vecchia di Gerusalemme, nelle vicinanze del luogo ove avvenne la recente esplosione di una bomba che causò la morte di 10 persone e il ferimento di un altro centinaio. Per un caso che può dirsi veramente fortunato, la polizia ha scoperto un nuovo ordigno infernale prima che esplodesse e che gli agenti sono riusciti ad isolare e neutralizzare.

Fabbrica rossa di munizioni fatta saltare dagli aerei di Franco

Bilbao, martedì sera.

Si apprende dal fronte dell'est che ieri sera alcuni aeroplani nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato la fabbrica di munizioni di Gandia che si è incendiata.

Altri aeroplani hanno sorvolato e bombardato la stazione di Vendrell a 20 chilometri al nord-est di Tarragona.

Valencia e Alicante bombardate dagli aerei

Le difese costiere distrutte

Mendaye, martedì sera.

Si apprende che nelle primissime ore della mattinata tre squadriglie di apparecchi nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato la zona fortificata del porto di Valencia.

Gli apparecchi franchisti hanno lanciato contro l'obiettivo oltre 50 bombe, che hanno distrutto due batterie antiaeree e gravemente danneggiato le opere difensive erette dai marxisti.

Pure un deposito di munizioni è stato colpito e completamente distrutto.

Secondo le primissime informazioni 14 militari sono rimasti uccisi ed altri 31 sono stati feriti più o meno gravemente.

Pure il porto di Alicante è stato notevolmente bombardato ed ora pressochè tutte le fortificazioni sono inservibili. Delle 29 batterie costiere ed antiaeree piazzate lungo il porto a difesa di questo, solo più due sono in grado di essere utilizzate; tutte le altre sono state distrutte.

MARIA DI PIEMONTE

S. A. R. la Principessa di Piemonte mentre assiste allo spettacolo inaugurale del Teatro all'aperto di Campo Albricci, a Napoli

Osservatore o arbitro?

La missione di Lord Runciman in Cecoslovacchia

Nervosismo tra i filosovietici parigini mentre si annunciano viaggi di Viedemann e Henlein a Londra

Parigi, martedì sera.

Oggi Chamberlain precisa alla Camera dei Comuni la portata della missione di Lord Runciman a Praga: quale sarà il compito dell'ex-Ministro inglese del Commercio? Si domanda *Paris Midi* e prospetta le varie ipotesi: semplice osservatore, risponde Praga; consigliere tecnico, afferma Londra; mediatore e arbitro, dichiara Parigi.

Fredda accoglienza

Fatto sta che la comunicazione ufficiale di Praga circa l'accettazione dei buoni uffici offerti dall'Inghilterra, è largamente riportata dalla stampa parigina. L'accoglienza fatta a tale notizia può definirsi però piuttosto fredda: alcuni giornali, che notoriamente esprimono parere ufficiale, come il *Petit Parisien*, si sforzano a dimostrare il perfetto accordo della Francia su tale decisione e dichiarano che soltanto l'Inghilterra poteva assumere il ruolo di mediatrice nella questione dei Sudeti, in quanto la Francia, come alleata di Praga, avrebbe suscitato della diffidenza.

Altri giornali si limitano puramente e semplicemente a riportare la notizia, nella loro corrispondenza da Praga, dell'accettazione ufficiale dell'offerta inglese.

L'*Oeuvre*, che soltanto ieri nella sua nota di politica estera si compiaceva di dimostrare che la soluzione del problema della minoranza in Cecoslovacchia sarebbe andata ancora per le lunghe, si limita a registrare il fatto, sfogandosi poi a lamentare nuovi interventi italiani e tedeschi in Spagna e, dilungandosi a descrivere un preteso piano di agitazione italiana in Tunisia.

Il *Journal* ed il *Matin* approvano l'iniziativa di Chamberlain, e si compiacciono dell'accettazione di essa da parte del Governo di Praga. Prevedono inoltre, malgrado una smentita ufficiale, la riunione di una conferenza fra le quattro Grandi Potenze per regolare la questione dell'Europa centrale; la buona volontà dimostrata dalla Germania li posta in rilievo dal *Temps*; il *Figaro* accenna alla possibilità di un ritorno a Londra, verso la fine di settimana, del capitano Wiedemann, il cui viaggio in Gran Bretagna alcuni giorni fa ha permesso di realizzare la mediazione britannica nella questione dei Sudeti.

Il *Figaro* prospetta anche l'eventualità di un prossimo arrivo di Henlein a Londra.

Reazione rossa

Il *Populaire* è uno dei giornali che registra puramente e semplicemente il comunicato *Havas* sulla mediazione inglese, ma l'ineffabile Blum, nel suo articolo di fondo, commentando la situazione internazionale, ricorda chiaramente all'Inghilterra che il Patto franco-sovietico preesistente una nuova intesa franco-britannica, devono rimanere inalterato e possibilmente, rafforzato.

Da Kerillis nell'*Epoque* si avvicina stranamente alla concezione di Blum. Premesse alcune pregiudiziali contro il regime interno sovietico, egli afferma che l'alleanza con la Russia è indispensabile per la Francia; sarebbe quindi un grave errore risolvere la questione dell'Europa centrale attraverso una Conferenza a quattro dalla quale la Russia rimanesse esclusa.

Vi troviamo gli stessi commenti dell'*Epoque* nell'*Humanité*, esposti, naturalmente, con il tono minaccioso e violento che contraddistingue l'organo parigino dei Sovieti. L'iniziativa inglese di mediazione in Cecoslovacchia è vivamente biasimata in quanto tende ad annullare i patti fra Parigi e Praga e fra Praga e Mosca. L'eventualità di un Patto a quattro viene prospettata come soluzione favorevole agli Stati totalitari; con il consueto garbo l'organo comunista rinfaccia ai Sovrani britannici le spese fatte per la accoglienza a Parigi, dichiarando che non meritava certo di far tante riverenze e organizzare tante feste per ottenere poi un simile risultato.

La mania guerrafondaia dei Sovieti e degli organi parigini non ha bisogno di esser ulteriormente provata.

L'inviato inglese presenzierebbe alle trattative fra Praga e le minoranze

Londra, martedì sera.

Commentando la nomina di Lord Runciman come consigliere economico del Governo cecoslovacco, il corrispondente diplomatico del *Times* scrive che la funzione principale del nuovo consigliere sarà quella di lavorare per la conciliazione tra quel Governo e le minorità nazionali. Il corrispondente mette in risalto che le funzioni di Lord Runciman saranno esclusivamente consultative, ma afferma nel contempo che il Governo della Cecoslovacchia ha lasciato trapelare che sarebbe pronto a seguire i consigli di Runciman con grande larghezza a condizione che la sovranità della Repubblica permanga inalterata. Le negoziazioni tra il Governo ed i tedeschi dei Sudeti, delle quali si attende l'inizio per la prossima settimana, saranno — secondo il corrispondente diplomatico del *Times* — condotte in presenza di Lord Runciman.

Sei ore di tempo ai riservisti cecoslovacchi per presentarsi alle armi in caso di richiamo

Praga, martedì sera.

Il *Monitore Ufficiale* pubblica la legge del 15 luglio contenente una serie di prescrizioni sulla difesa nazionale, fra le quali quella della chiamata alle armi con un termine di presentazione brevissimo: coloro che saranno richiamati sotto le armi dovranno presentarsi alla sede del proprio reparto o comando al massimo nel ore dopo il ricevimento dell'ordine di presentazione.

La guerra in Estremo Oriente

Kiu Kiang occupata dalle truppe nipponiche

Quattrocentomila uomini impegnati in una battaglia durata due giorni - I rifornimenti sovietici - Capi russi guidano i soldati cinesi

Sciangai, martedì mattina.

I giapponesi annunciano che questa mattina le loro avanguardie sono entrate nella città di Kiu Kiang, che alle ore 10 era caduta completamente in possesso dei nipponici. Secondo le informazioni qui giunte i giapponesi hanno lanciato sul campo di battaglia circa 200 mila uomini di fanteria ed altrettanti ne hanno messi sul terreno i cinesi.

Dopo una accanita battaglia, che è durata due giorni, i nipponici, grandemente appoggiati dall'aviazione e dalla marina, sono entrati nella città, vincendo definitivamente le ultime resistenze opposte dai cinesi.

Kiu Kiang è importantissima città sul Fiume Azzurro ed in prossimità del lago Po Yang.

200.000 uomini sulla Lung-Hai

Dagli altri settori si viene a sapere che oltre 200 mila uomini di truppa sono stati concentrati da Ciang-Kai-Scek lungo la zona ad ovest della ferrovia di Lung-Hai e precisamente nel tratto delimitato da Ceng-Ciou sino a Tung-Kuang. I cinesi dispongono in questo settore di materiale bellico modernissimo e di recentissima costruzione proveniente dalla Russia. I cinesi muovono ora in direzione sud dello Scian-Si, con la vana speranza di poter riescire a giapponesi, che si sono in questi giorni consolidati nelle posizioni da loro tenute. Le avanguardie nipponiche dislocate lungo la ferrovia di Lung-Hai sono già impegnate con i cinesi degli accaniti combattimenti, in seguito ai quali i soldati repubblicani sono stati obbligati a ritirarsi abbandonando sul terreno un elevatissimo numero di morti e di feriti.

Ingentissimo è pure il bottino bellico, dal quale appunto risulta la copiosità dei rifornimenti sovietici, dato che i bolscevici non si sono neppure presi la pena di cancellare le iscrizioni russe incise sui vari pezzi.

Si apprende da Hankao che 28 consiglieri militari sovietici sono giunti in quella città per prendere il posto dei consiglieri tedeschi richiamati dal loro governo. Con i consiglieri sono pure giunti circa 200 piloti sovietici ed altrettanti meccanici con un centinaio di apparecchi per portare aiuto alla aviazione cinese.

E' giunta qui notizia che un treno trasportante delle truppe a Ciang Kai Kuan è deviato e precipitato da una scarpata nei pressi di Pechino. Immediatamente dei soccorsi sono stati inviati sul posto e squadre di soldati lavorano indefessamente per rimuovere le macerie. Sino ad ora sono già stati estratti 120 cadaveri dei quali una trentina irriconoscibili. Il numero dei feriti, quasi tutti gravi, ammonta a 150. Ancora circa 300 soldati si trovano sotto le macerie del treno, che è andato completamente distrutto.

Il pericolo delle piogge

Violentissime ed incessanti piogge cadono intanto da parecchi giorni in tutta la regione del nord della Cina, arrecando alla vasta area degli ingentissimi danni. Oltre 800 millimetri di pioggia sono caduti dal 1° al 25 luglio. Tutta la vasta zona è in grandissimo pericolo per una generale e terribile inondazione.

Pure Kai-Feng, la capitale della provincia dell'Ho-Nan è minacciata da una imminente inondazione. Tutta la ferrovia di Lung-Hai è completamente interrotta perchè la linea è sommersa.

Se le piogge non cesseranno le acque continueranno a crescere ed allora sarà messa in serio pericolo tutta la zona in una completa e generale inondazione.

Si apprende intanto che per l'offensiva contro Hankao i giapponesi hanno già concentrato oltre 5000 motoscafi armati che già si sono dimostrati di grandissima utilità nelle operazioni effettuate nelle zone intersecate da acquitrini e canali. I motoscafi sono destinati ad avere una parte importante nell'offensiva contro Hankao, fiancheggiando l'azione delle navi da guerra anche di considerevole tonnellaggio, che possono agevolmente — prescindendo dagli sbarramenti artificiali — risalire lo Yang Tse fino ad Hankao.

Già prima degli sbarchi odierni risultava che i giapponesi avevano sbarcato considerevoli truppe, unità motorizzate e carri armati tra Hukow e Pengtseh, oltre che nella regione di Nanchino e di Wuhu.

Si calcola che nell'ultima quindicina i giapponesi abbiano trasportato attraverso lo Yang Tse quasi ottocento mila uomini nella zona di Kiukiang. Per l'offensiva contro Hankao i nipponici stanno ammassando anche viveri, munizioni, cavalli, artiglieria e materiale rotabile.

COI ROSSI SU OGNI FRONTE

Armi munizioni materiali forniti dai francesi a Ciang Kai Scek

Il traffico nei porti dell'Indocina

Come i carichi raggiungono la Cina - Messi del Kuomintang battono le campagne per far propaganda antinipponica

Tokio, martedì mattino.

Malgrado le ripetute smentite da parte della Francia, è stata raggiunta la prova effettiva che le autorità francesi riforniscono Ciang Kai Scek di grandi quantità di armi e munizioni e materiale ferroviario attraverso Haiphong, nell'Indocina francese, secondo quanto scrive da quella città il corrispondente del giornale «Nichi Nichi».

Il corrispondente riferisce che lo spazio antistante ai magazzini del porto è pieno di casse e cassette contenenti mitragliatrici, fucili e parti di aeroplani, con etichette che indicano come definitivamente quella destinate a Changsha, via Yunnan e via Hong Kong.

Data questa prova, il corrispondente del «Nichi Nichi» riferisce che in maggior parte queste armi e munizioni vengono giornalmente arrivate per ferrovia — o di esse vengono caricati una quarantina di vagoni — a Kuning, capitale dello Yunnan, dove il Governo del Kuomintang ha creato un arsenale.

Il materiale ferroviario è avviato giornalmente da Haiphong a Nanning e a Lungchow nel Kwangsi.

Il corrispondente aggiunge che l'Indocina francese è percorsa da personalità del Governo del Kuomintang che si occupano del trasporto delle armi e rifiutano francesi e svolgono propaganda antinipponica.

Il corrispondente, tornato a Haiphong dopo un viaggio d'ispezione durato due giorni nell'Indocina francese, ha rilevato che il numero delle casse e cassette contenenti armi e munizioni che si trovavano sulla banchina di Haiphong era considerevolmente aumentato dal giorno della sua partenza. Egli ha cercato di prendere delle fotografie sia della banchina, sia del materiale che la ingombrava, ma un agente di polizia francese glielo ha impedito. Facendogli sua egli comprendeva trattarsi di un giornalista giapponese, ma che questi, poichè aveva visto coi propri occhi, non aveva alcun bisogno di prendere fotografie. L'agente ha poi aggiunto che i rifornimenti di armi e munizioni erano diretti al Governo di Ciang Kai Scek.

Tre cinesi filonipponici uccisi a Sciangai

Sciangai, martedì mattina.

Si segnala una nuova recrudescenza di assassinii di cinesi considerati filonipponici.

Nelle ultime 24 ore infatti un cinese impiegato dai giapponesi come traduttore è stato fatto segno a dieci colpi di rivoltella, che hanno tutti raggiunto il bersaglio. Un avvocato cinese, noto per la sua simpatia verso la nuova amministrazione cino-nipponica, è stato pure ucciso mentre si trovava nella sua abitazione. Un altro cinese, sospetto di essere amico dei giapponesi, è stato ferito.

«QUELL'IMBECILLE LEI!»

Gabriele d'Annunzio per l'uso del "tu,,

Da un carteggio che Gabriele d'Annunzio ebbe, ancora giovanissimo, con il direttore di una rivista di Chieti «L'Eco della Gioventù» è interessante rilevare un giudizio sull'uso del «tu» e del «lei» che oggi acquista sapore di vivo attualità:

«Mio carissimo Angelo (scriveva il Poeta al direttore della rivista, che gli chiedeva appunto Angelo De Carli) non potevi farmi dono più gradito di quella bella letterina del 4 gennaio.

«Quel libero ed affettuoso tu mi ha ricreato l'anima... Davvero non c'è di peggio per conservare il ginocchio fra due persone che quell'imbecille «lei». Io lo rifiuto, mi hai fatto un gran regalo e ti ringrazio, ti ringrazio, ti ringrazio».

AL "TOUR,,

Bartali

conserva la maglia e il suo vantaggio su

Vervaecke

anche dopo l'odierna tappa

VEDERE in 2ª PAGINA il servizio di VITTORIO VARALE inviato di STAMPA SERA al «Tour»

Lotta elettorale americana...

Il Governatore del Kentucky è stato avvelenato?

Anche la sua «guardia del corpo» soffre dello stesso disturbo

Louisville, martedì sera.

Le autorità stanno compiendo un'inchiesta su un preteso tentativo che sarebbe stato compiuto per avvelenare il Governatore dello Stato del Kentucky, Albert Chandler. Il sospetto si basa su di una dichiarazione fatta dal medico curante, dott. Bryan. Il quale ritiene che la malattia di stomaco da cui il Governatore è stato colpito è stata provocata da ingestione di acqua avvelenata.

Una coincidenza che potrebbe avvalorare la tesi dell'avvelenamento è che degli stessi disturbi soffrono un funzionario dello Stato ed un tenente della polizia, i quali costituivano una specie di guardia del corpo di Chandler, impegnato in una vivace campagna elettorale. Il Chandler, infatti, aspira a diventare candidato del partito democratico, alla carica di senatore federale, in opposizione all'attuale senatore Barkley, che è pure democratico e si avvantaggia dell'appoggio del Presidente Roosevelt.

Il dott. Bryan ha espresso il convincimento che ai fini di tentato veneficio e le conseguenze sarebbero state fatali se le vittime avessero ingerito quantità maggiore di acqua avvelenata.

Il nuovo contratto per i metallurgici genovesi

Roma, martedì sera.

La settimana scorsa sono state riprese a Genova le trattative per la revisione del contratto provinciale integrativo degli operai addetti alle industrie meccaniche e metallurgiche. E' noto che le rivendicazioni degli stabilimenti della Liguria erano regolate da un contratto stipulato nel 1930, che aveva dato luogo ad appassionate discussioni e infine le trattative erano state interrotte per deferire la soluzione dei punti controversi alla Magistratura del Lavoro. In sede di Magistratura del Lavoro vennero concordati i minimi di paga in misura inferiore ai minimi previsti dai contratti vigenti per le provincie di Torino e di Milano. Questa sperequazione, che a suo tempo parve giustificata da particolari situazioni del momento, non aveva più ragione di essere, perchè nel corso dell'applicazione i minimi stessi sono stati di fatto notevolmente superati, tanto che, in pratica, si poteva a buon diritto affermare che le condizioni reali dei metallurgici di Genova non erano inferiori a quelle degli altri due maggiori centri dell'Italia settentrionale.

Si rendeva perciò necessario lo adeguamento richiesto della associazione dei lavoratori, adeguamento che, attraverso le recenti trattative, è stato riconosciuto opportuno anche dalla parte industriale. Il nuovo contratto infatti prevede minimi pressochè conformi a quelli vigenti nella provincia di Milano. Altre perfezioni sono state apportate alla parte normativa e fra l'altro meritano particolare rilievo quelle riguardanti le cottimazioni e l'semplificazione per la classificazione degli operai qualificati; dei manovali specializzati e dei manovali comuni, nonchè per la determinazione del compenso da corrispondere alle donne occupate nelle aziende meccaniche e ai ragazzi, adeguato anche questo al contratto di Milano.

Questo nuovo contratto segna un punto fermo nel processo di perequazione che la Federazione metallurgici si propone di conseguire anche per le altre provincie nelle quali gli operai dipendenti si trovano ad avere dei minimi di paga determinati in base a un criterio proporzionale fissato in occasione della soluzione avvenuta in sede di Magistratura del Lavoro di cui abbiamo più sopra parlato. Il risultato, se pure non rappresentava il cento per cento delle aspirazioni degli operai, è tuttavia notevole ed offre la riprova della bontà del sistema creato dal Regime Fascista nel campo della disciplina dei rapporti di lavoro.

GIORNO PER GIORNO

Mediazione

Sui giornali di Londra, Parigi e Praga si leggono oggi centinaia di colonne per dire, in sintesi, quanto segue: *L'Inghilterra ha proposto e la Cecoslovacchia ha accettato un mediatore inglese, l'ex-Ministro del Commercio Lord Runciman, nella trattative in corso tra il Governo di Praga ed i rappresentanti della popolazione tedesca dei Sudeti.*

E' probabile che la proposta sia stata fatta d'accordo con il Governo di Berlino. Hitler ha dato una nuova prova della sua volontà di pace e del suo vivo desiderio di trovare un «modus vivendi» con la confinante Cecoslovacchia.

Runciman riuscirà nella delicata missione? Nel caso affermativo sarà spianato il terreno per un riavvicinamento anglo-tedesco. Senza voler prevedere l'avvenire si può affermare che Chamberlain ha accettato il difficile compito, dopo aver consultato i Governi di Berlino e Praga, perchè è convinto di riuscire nella sua azione politica che mira alla pacificazione europea.

New York

Anche questa settimana è incominciata a New York con una tendenza al rialzo dei valori mobiliari e dei prezzi delle principali materie prime. Un comunicato ufficioso dell'Amministrazione di Washington informa: Nel mese di luglio si è notata una ripresa generale dell'attività industriale.

il lettore

Ancora una tappa in due sezioni al "Tour,,

Frechaut primo in volata a Strasburgo

Masson vincitore di tappa - Bartali arriva con Vervaecke

Il primo tratto Besançon-Belfort (km. 89) vinto dal belga Masson dopo una fuga col tedesco Wekerling - Nulla di mutato fra Bartali e Vervaecke

L'ordine di arrivo

1. **FRECHAUT (Francia), che compie il secondo tratto della Besançon-Strasburgo (Belfort-Strasburgo, km. 144) in ore 4,30'20", alla media oraria di km. 32;**
2. **LAUWERS;**
3. **MAJERUS;**
4. **BERNARDONI;**
5. **Weckerling;**
6. **Masson, tutti a pari tempo; 7. Cosemat; 8. Arentz, 9. Romans, 10. Tanneveau, 11. Bourlon, 12. Louviot, tutti in 4,32'14"; 13. Leguevel.**

Segue un gruppo in 4,34' e 20" con Bartali, Vervaecke e tutti gli altri.

Weckerling e Masson erano dopo le due frazioni a pari punti; ma i commissari decidono di attribuire la vittoria a Masson.

La classifica generale

La classifica generale non cambia e Bartali conserva la maglia gialla con 21'17" di vantaggio sul belga Vervaecke.

IL VINCITORE

La seconda fatica

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Guemar, martedì sera.

La sosta all'ombra di una vasta tenda militare per mangiare un boccone e lavarsi la faccia, passò via alla svelta, anche alla mezza, quando Cazalis fece la chiama dei corridori, questi, quasi a malincuore, si portarono alla partenza.

Certo la prospettiva di dover percorrere 144 chilometri sotto questo sole che rovescia torrenti di calore sulla campagna alsaziana non deve essere molto allettante per i 56 superstiti del Tour; credo che, se fosse possibile un plebiscito e chiedere se accetterebbero di considerare qui bell'è finito il Tour, un «sì» formidabile sarebbe la risposta.

Ma una volta partiti la pigrizia e la stanchezza scompaiono. C'è subito chi cerca di scappare; purtroppo si verifica una caduta dalla quale parecchio malconci si rialzano Naisse e V. Schendel; poi si delinea una scaramuccia per merito di Le Guevel, che, prima di Mulhouse (km. 53), guizza via dal gruppo. Ma Jaminet gli corre dietro. La calma dura poco perchè Frechaut parte a sua volta seguito da Mollo. Per qualche chilometro si riforma così la coppia che arrivò isolata a Montpellier; poi capiscono che è troppo presto per impegnarsi a fondo ed anche questo episodio va a finire in niente.

Si va ormai in gruppo verso il controllo di Colmar (a 68 chilometri dall'arrivo) ove si transita alle 11,50.

E' poco dopo Guemar (50 chilometri mancano a Strasburgo) che si verifica uno fatto che, condotta con molta risolutezza, potrebbe anche decidere della tappa. Il «cascritto» Bourlon, che è di queste regioni, approfitta di un momento in cui i battistrada sono meccheiano e scatta come un indemoniato; sicchè rimane solo e guadagna fino ad averne per 200 e 100 metri. Nessuno lo insegue, ma quando Vissers va a raggiungerlo e mostra di voler proseguire sul serio la fuga, allora italiani e francesi si trovano d'accordo nell'organizzare una caccia che, in una diecina di minuti, raggiunge il suo scopo. Dopo di che gli azzurri si spiegan in testa in atteggiamento di vigilanza.

Vittorio Varale

Il "Camoscio azzurro,, in guanti neri

Bartali si riposa le membra, ma il cervello lavora. Chi sarà mai questo tale che gli scrive dicendosi amico fraterno? I più grandi sforzi di Gino non riusciranno forse mai a saperlo! Ad ogni modo guardate che bei guantoni neri s'è fatto il fiorentino al Tour...

La fortunata fuga del belga

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Belfort, martedì sera.

Oggi abbiamo Strasburgo come fine di tappa, ma non si arriverà in una tirata sola. Infatti, la tappa è divisa in due settori da Besançon a Belfort, su 89 chilometri e relativa fermata di un'ora, e poi da Belfort all'arrivo per altri 144 chilometri.

La giornata è bella; ci promette un po' di caldo, è vero, ma qui, fra questo verde e boscose campagne, non troveremo certo la fornace della Linguadoca o della Provenza e poi come già sapete ogni partenza è una gioia perchè ci avvicina alla mèta finale e alla vittoria totale.

Da questa allegria anche qualche corridore sembra tocco. Il piccolo Louviot, ad esempio, che appena un paio di chilometri dopo la partenza (data alle 9) scatta in volata e «ci pianta» la sua brava fuggitta. Ma un altro paio mosca della compagnia (il nostro Mollo) rapidamente gli si butta dietro e lo raggiunge. Per una decina di chilometri il francese tira via svelto, poi si accorge che non vale la pena di tirarsi dietro quella sanguisuga e rallenta e il gruppo si riforma, malgrado una furatura di Magne (che attacca la ruota da Jaminet) che risulta in breve, condotto dai compagni di squadra Naisse, Gallien, Frechaut.

La velocità è sostenuta; si avanza rapidamente sulla strada a lievi ondulazioni costeggiando le acque verdi e profonde del Doubs e a Baume les Dames (km. 30 ore 9,53) nuovo tentativo di fuga, questa volta più pericolosa perchè tutti e due i fuggitivi che sono Weckerling e Masson si aiutano a vicenda nella loro bisogna.

La loro andatura è così veloce che a Brunes (Km. 41) essi hanno 45" di vantaggio nel gruppo. E quando, a una trentina di chilometri da Belfort, mi fermo a cronometrare il distacco questo è salito a 2'.

Evidentemente alla compagnia poco importa questo ritardo, o forse conta di riprenderli nell'ultima mezz'ora con chissà quale velocissimo finale? Intanto Masson e Weckerling fanno in perfetto accordo e vanno come il vento.

Dato che i due fuggitivi sono molto in ritardo nella classifica, agli «azzurri» poco importa che avvantaggino. Il loro compito è soprattutto quello di vigilare ritorno a Bartali ed assergli sempre vicini nel caso che egli ne avesse bisogno.

Un attacco dei belgi è sempre possibile. La possibilità degli italiani è naturalmente dei belgi, che sono certi della maggior velocità di Masson su Weckerling, favorisce la reazione di qualche corridore, al quale non garba farsi battere senza difendersi. Ed ecco Frechaut e Tanneveau, imitati poco dopo da Majerus, evadere dal gruppo e andare da soli alla caccia di Masson e di Weckerling, ma questi hanno le forze centuplicate dalla imminenza dell'arrivo, e continuano nella loro veloce andatura. Certo andrà finire come nella tappa Bordeaux-Archachon, quando Rossi riportò il bella vittoria a più di 43 chilometri all'ora.

Belfort è vicina; ecco l'ingresso del velodromo; Masson e Weckerling iniziano la volata che, come si prevedeva, risulta favorevole al belga che arriva primo per tre lunghezze. Due secondi dopo è la volta dell'ingresso di un secondo gruppo composto da Frechaut, Tanneveau, Le Guevel e Majerus. Poi il gruppo della «maglia gialla» che comprende il rimanente dei corridori col tempo di 9,34'2".

Vittorio Varale

L'ordine d'arrivo

1. MASSON (Belgio) che compie gli 89 Km. del 1.o tratto Besançon-Belfort in ore 2,27'48" alla media oraria di Km. 36,500;

2. Weckerling (Germania) a 3 lunghezze;

3. Frechaut (Francia) in 2,29'58";

4. Le Guevel; Egli; Tanneveau, nello stesso tempo di Frechaut; 7. Nouens, in ore 2,30'49"; 8. Louviot a Majerus in 2,30'49"; 10. Lauwers, in 2,33' ; 11 Bourlon, id.

In ore 2,34'02" (con 6'14" di ritardo sul vincitore) arriva un gruppo nel quale sono Bartali, Vervaecke, Vissers e tutti gli altri migliori.

I distacchi da Bartali dopo la 16.a tappa

2.	Vervaecke	21'17"
3.	Cosson	35'11"
4.	Vissers	36'37"
5.	Clemens	43'54"
6.	VICINI	48'58"
7.	Lovie	52'08"
8.	Magne	57'53"
9.	Kint	1,04'34"
10.	Gianello	1,08'51"
17.	COTTUR	1,41'48"
20.	SERVADEI	1,44'06"
25.	MARTANO	1,48'02"
34.	BERGAMASCHI	2,05'16"
35.	MOLLO	2,11'27"
45.	INTROZZI	3,02'31"
49.	SINI	3,14'47"
52.	TROGI	3,31'45"

Le salite son finite, al piano ritorniam...

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Besançon, martedì mattino.

... E anche questa è passata!

L'importante, l'essenziale per noi tutti qui presenti e per voi che, trepidanti, seguite da lontano l'epilogo sempre più imminente di questo davvero «storico» Giro di Francia, è quello che le tappe passino senza che Bartali venga attaccato o, se tale, debba perdere per chissà quale maligno sortilegio qualche po' del cumulo di minuti che rappresentano il suo asgugilo e la sua sicurezza. E come ieri, alle 5 del pomeriggio, qui arrivando al seguito di un gruppetto di audaci che erano fuggiti negli ultimi 30 chilometri, poco dopo, avviandomi con la «maglia gialla» verso l'albergo, mi tocco di udire, proprio dalla bocca del nostro «Gino» un curioso discorso.

Esprimeva, presso a poco, un certo rammarico perchè una dozzina di uomini gli erano scappati sotto il naso, e nessuno aveva voluto o saputo aiutarlo nell'evitare quella evasione. Io, allora, mi permisi di pensare ad alta voce all'incirca così:

— Adesso esageri, caro Gino. Se sono soltanto queste le disgrazie che possono capitare ad una «maglia gialla», a sole cinque giornate di corsa da Parigi, puoi dichiararti nato con la camicia.

Nessuna obiezione giunse al mio orecchio. E che mi autorizzò ad insistere:

L'appetito viene mangiando

— Ti è scappato Vervaecke? — chiesi, sempre parlando a me stesso, ma a bocca aperta e muovendo come si conviene la lingua. — Hai perduto forse dei minuti in classifica suo?

(— No... — rispondè una voce segreta).

— Oppure ti hanno attaccato da tutte le parti, come i segugi fanno col cinghiale, cercando di azzannarti e, con la forza del numero, poco alla volta piegarti e ridurti alla loro mercè?

(— Nemmeno... — fu la risposta).

— E allora — mi permisi di concludere — va con Dio, o mio giovine amico, e sigliene grato se anche oggi ha tenuto la Sua mano sul tuo capo a proteggerti. Perchè ti lamenti? Felice, anzi, dovrasti essere, perchè giunto oggi hai definitivamente consacrato il tuo superiore valore come scalatore, e tale consacrazione aggiungendo, in moneta, il premio di franchi 20.000 ed, eziandio, un altro abbuono di tempo pari a minuti uno e secondi 15. Via, non fare l'ingordo e va con Dios.

Un amico spagnuolo

A sentir le ultime parole, il corridore spagnuolo che in quel momento ci passava di fianco sorrise. Diamine, da quando abbiamo lasciato la regione pirenaica, non gli accade di udire il linguaggio del suo Paese che quando la corsa o all'albergo si trova con l'unico compagno superstite della sua squadra; e ciò gli deve certo far piacere; non ha mai nascosto le sue simpatie per gli italiani, sa farsi voler bene e Pavesi qualche volta si lascia andare verso di lui a qualche piccolo favoritismo.

Ha una situazione familiare assai triste, questo spagnuolo, per la ragioni che tutti sappiamo; egli è di quelli che anelano presto la fine della guerra e, con la vittoria di Franco, spera di riabbracciare i suoi; ma non può dirlo apertamente per timore di rappresaglie, deve nascondere i suoi sentimenti e soltanto quando ci passa di fianco nelle discese e non c'è nessuno a sentirlo, sapete come si chiede la strada, con quali parole? «Arriba España!» grida. Il buono e bravo Barozzi sente quel richiamo, sferza e lascia il posto al ciclista che, mani sui freni, occhio intento alla curva della strada, trova ancora il tempo di mormorari: «Muchas gracias...» e continua come un bolide verso la valle.

Quell'innocentino di Vervaecke...

Giusto del contegno dei corridori verso i giornalisti, ai quali tanto debbono, si chiacchierava ieri alla tavolata improvvisata davanti ad un ristorantino posto sul percorso della tappa, ed erano con la squadriglia de *La Stampa* e di *Stampa Sera* due colleghi francesi, naturalmente di quelli simpatici...

Uno di essi, senza che noi lo pregassimo, ad un tratto uscì a dire che i corridori italiani sono molto più educati e civili di quelli belgi.

— Quel Vervaecke, poi... — soggiunse. — Con la scusa che il suo carattere è fatto così, vorrebbe farsi perdonare tutte le sgarberie che commette e la parolacce che pronuncia. E con me, queste cose non dovrebbe farle...

— E perchè? — chiesi io, fingendo di niente.

— Oh, perchè gli anni scorsi si è attaccato tante volte alla mia vettura...

«Grazie, non bevo»

Poco più tardi, mentre il gruppo non si era ancora sciolto per la fuga dei due belgi Kint e Dieseaux e dei francesi Yves Marie e Bernardoni, e l'interesse della corsa languendo, permetteva ai giornalisti di farsi delle visite scambiandosi i posti in automobile, per una mezz'oretta fu ospite della «1500» Robert Pierre, capo dei servizi di «reportaggio» dell'*Auto* e brillante scrittore. Era venuto apposta per raccogliere episodi e aneddoti della vita intima di Bartali, volendo dedicare un articolo tutto a lui, e potete immaginare con quanto piacere noi gli raccontavamo quelli che conosciamo, e che tutti in Italia sanno.

Uno di inedito ne n'è, ed è giusto che anche voi lo apprendiate. Ed è che, tanto sul Col di Varo che sul Colle dell'Izoard, il giorno della «storica» tappa Digne-Briançon, Bartali, per quanto attanagliato dalla sete, non accettò nessuna delle bevande tesegli dagli sportivi scaglionati su quelle salite. Soltanto da Vicini, anche questi rimase con lui, accettò la bottiglietta (ed il romagnolo si fermò un paio di volte a riempirle in un torrentello); poi proseguì da solo, e neanche dal corridore Benente, che si era appostato all'ultimo chilometro, prese da bere.

Diffidenza o temperanza? L'una e l'altra, ma particolarmente la seconda.

— Bere molto fa male — mi diceva l'altro ieri ad Aix-les-Bains che se ne parlava — bere poco fa bene, ma non bere affatto farebbe meglio ancora. Peccato che non si possa...

Infatti, quando scende ai pasti, il suo primo gesto, sedendosi a tavola a mangiare, è quello di rovesciare il bicchiere; è soltanto verso la fine lo rimette in posizione normale e vi mesce due dita di vino e il resto di acqua: e ciò gli basta.

I telegrammi di Briançon

Il collega francese voleva sapere che cosa ne fa Bartali della corrispondenza che a chili, ogni giorno, gli portano in camera.

— Risponde a tutti — faccio.

Parrar non voleva credere. Difatti insisto a spiegargli che non un biglietto, non una lettera, non un telegramma vanno perduti. Il fido Vilia è incaricato di ammucchiare il tutto, di premarlo ben bene entro una speciale valigia, che poi, a Tour finito, sarà rovesciata su un canterano della casa di Via del Bandino a Firenze.

— Fra una riunione in pista e l'altra, e nel riposo che negli intervalli mi lasciano gli allenamenti, mi metterò lì al tavolo — dice «Gino» — e risponderò a ciascuno, anche con la firma sulla mi' fotografia...

Ci saranno, però, di quelli ai quali questo ringraziamento o ricordo, purtroppo, non giungerà. E sono proprio i primi che gli telegraferanno a Briançon. Perchè accadde che mentre Bartali scese a pranzo, la cameriera, entrata nella sua stanza per riordinargliela per la notte, vide tutti quei foglietti sparsi sul letto, li credette senza importanza, o che so io, ne fece una bracciata e... giù nel torrentello che corre lì dietro e di abitudine si porta via le immondizie...

Non fu che quando risalì per dormire che la neo «maglia gialla» si accorse di tale scempio. Fu il solo suo dispiacere in quella radiosa giornata.

Bartali alla radio

Certo che l'avrete sentita in Italia con gli apparecchi comuni una sua intervista radiofonica, essendo stata avviata, per telefono, anche da voi, ma la cosa più simpatica per tanti connazionali che vivono qui ed anche per tutti i «sanfilisti» francesi è stata la trasmissione dell'altro ieri da Aix-les-Bains. Perchè la voce della «maglia gialla» non è rimasta inintelligibile per gli stranieri, che non conoscono la nostra lingua: le domande, naturalmente in francese, erano fatte dal radiocronista Levitan all'inviato di *Stampa Sera*; questi la traduceva immediatamente a Bartali, il quale rispondeva in italiano — via, diciamo pure in fiorentino — ed il sottoscritto ritraduceva al microfono le dichiarazioni del primo in classifica.

Dichiarazioni molto simpatiche, misurate, riconoscenti il valore degli avversari e concludenti con un ringraziamento a tutti gli sportivi di qui per le manifestazioni di simpatia di cui lo colmano.

«Portateli alla Madonna»

Ora se cominciassi a raccontarvi quelli di cui le fanno bersaglio gli italiani che incontriamo in molte città, non la finirei più e un episodio sarebbe tanto più bello e più commovente dell'altro, che io non mi stancherei di scrivere e voi di leggere e di interessarvi; ma la pagina di un giornale non può mica diventare larga... come questa Francia, di cui, fra qualche giorno completeremo il periplo.

Uno solo fra i cento, fra i mille di cui sono stato testimone, voglio raccontarvi ed è il più recente di tutti; si è svolto ieri sera, mentre gli azzurri avevano appena finito di pranzare e si accingevano a salire nelle loro camere. Si era presentato il console d'Italia accompagnato da parecchi notabili della colonia a «ringraziare», dico proprio «ringraziare», la «maglia gialla» per l'immensa felicità che la sua sicura vittoria nel Tour procura a tanti nostri connazionali residenti in Francia; e a ricordo del passaggio a Besançon due grandi mazzi magnifici mazzi di fiori vennero presentati a Gino da due graziose fanciulle. Avevano le voci un tremito appena soffocato. Gli occhi dei presenti erano lucidi di commozione... solo Bartali pareva estraneo a quella generale commozione. Pareva imbarazzato. Voleva dire qualche cosa e infine disse:

— Che posso farne di questi bei fiori? Se mi lasciate esprimere un desiderio...

— Dite, dite! — interloquì premurosamente il Console.

— Ebbene domani mattina portateli in una chiesa e deponeteli sull'altare della Madonna.

Vittorio Varale

Ultime di Cronaca

Mortale sciagura in corso Moncalieri

Un uomo sfracellato dal tram intercomunale volendo scendere dal convoglio in moto

Un contadino di S. Stefano Roero, località Madonna a Moncalieri, oggi, poco dopo le ore 14, ha pagato con la vita l'imprudenza commessa volendo scendere dal tram in corsa Moncalieri-Torino. Trattasi del sessantaseienne Giuseppe Colomba. Pare che egli fosse venuto in città per recarsi a visitare un ammalato all'Ospedale delle Molinette. All'altezza di piazza Zara, di fronte al nuovo ponte che porta appunto direttamente al nosocomio, esiste una fermata del tram di Moncalieri; ma la corsa presa oggi dal contadino faceva servizio diretto e non fermava in quel punto del corso Moncalieri. Il povero Colomba, che trovavasi sulla vettura motrice, visto arrivato alla località dove voleva giungere, tentò di scendere malgrado il convoglio non avesse minimamente rallentato la sua marcia. Scese da una porta posteriore della motrice, e, caduto in malo modo come purtroppo non poteva essere diversamente, finì sotto le ruote delle due vetture che seguivano e che gli passarono sopra maciullandolo.

La disgrazia è stata così improvvisa e imprevedibile, che il personale del treno non se ne accorse; e infatti il convoglio proseguì nella sua corsa e si fermò solo quando una automobile di passaggio lo raggiunse e avvertì il capotreno. I miseri e informi resti dello sciagurato contadino furono immediatamente piantonati dalle guardie civiche della Sezione di Cavoretto. La morte, fulminea, venne in seguito constatata dal medico municipale dott. Quartara. Esperite quindi le formalità di legge dai carabinieri della Barriera di Piacenza e da agenti del Commissariato di Borgo Po, la salma venne rimossa e trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. Sul posto della disgrazia si è raccolta una grande folla, vivamente impressionata dell'accaduto.

Carnera sul palcoscenico del Teatro Alfieri

Oggi pomeriggio è venuto a Torino Primo Carnera, diventato, come i lettori di *Stampa Sera* ben sanno, attore di varietà da pochi giorni. Il gigante si è fermato nella nostra città poche ore per concludere con il Teatro Alfieri un contratto che lo impegna ad eseguire il suo numero di varietà per le sere di lunedì e martedì prossimi durante gli intervalli delle recite della Compagnia d'operetta Trucchi-Mercedes.

Carnera ha mostrato le cifre d'incasso degli spettacoli milanesi, che rivelano ch'egli va da tredici a ventitrè mila lire per sera; come il pubblico si interessi alla sua nuova attività, accettata dall'ex-campione mondiale per reale bisogno di lavorare e guadagnare. Nel pomeriggio stesso di oggi il gigante è ripartito in automobile per Milano.

Duri d'orecchi!!

APPARECCHIO MIRACOLOSO!

Assolutamente nuovo, meraviglioso, praticamente invisibile, non elettrico. Senza batteria, nè fili, nè accessori. Visitatori o richiedetelo a mezzo posta l'invio gratuito del Catalogo e delle condizioni per una **prova di 30 giorni**

Vibraphon, Milano, Viale Lazio 7
Rappr. per Torino: **G. Nasch**, via Castiglioni 6; telef. 21-903. Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Si diceva una volta

Non solo dalla gente comune, ma dagli uomini di scienza si diceva che il tabacco è una pianta divina, perchè oltre a dare piacere agli uomini, il cura da molti malanni. Oggi, alle mirabolanti virtù curative non ci si crede più. Per gli uomini, e anche per le donne, il tabacco è un delicato piacere e una grata abitudine che allieta tanti momenti della vita quotidiana. E gli innumerevoli amatori di quella deliziosa sigaretta che è la *Macedonia* extra vi confermeranno che la pianta del tabacco è un vera delizia. Ma qualche cosa di vero c'è anche per le virtù curative, perchè dalla pianta del tabacco si estrae la nicotina e questa si rende benefica per le piante e gli animali. Infatti, con adatte soluzioni di *solfato di nicotina* o di insetticida *Monilol* si combattono tanti insetti parassiti che producono gravi malattie alle piante e si bonifica. Se volete sapere come, chiedete opuscolo illustrato gratuito alla Direzione generale dei Monopoli a Roma.

Si deve prevenire

Quel buon amico della casa che è il cane, quell'utile aiutante che è l'orgoglio di ogni cacciatore, è soggetto a molte e fastidiose malattie causate da parassiti che si annidano nel pelo e nelle pelle. Vogliamo ricordare a tutti coloro che hanno interesse per la buona salute dei cani, che quelle insidiose e pericolose malattie conviene prevenirle con una regolare igiene difensiva. Consigliamo l'uso costante di lavature con acqua e sapone *alla nicotina*, ottimo insetticida che distrugge immediatamente i parassiti del pelo e della pelle, rivitalizzando e arrestando subito le cause della malattia. Ricordate: sapone *alla nicotina*. Si vende inodoro e profumato al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

RITROVI

" PINGUINO "
Dolce - gelato Pepino da passeggio nuovo - squisito - leggerissimo - L. 3
Chiosco del «Magnan Caffè Piemonte

Il più ricco assortimento di pasticceria, cioccolate, cremini liquori
BASS 23 Piazza Castello

Il gelato più fino
da CASTELLINO
CORSO Bar

CONCERTO LAGRANGE
Orchestra Jazz F. E. Unocco.

TRATTENIMENTI DANZANTI Tutte le sere Ore 21
GIARDINO DANZE MODA
CORSO MASSIMO D'AZEGLIO
Palazzo Moda - Telefono 62-640
Grande orchestra MULAZZI
Le serate con il famoso quartetto vocale Angeliano
— DUNK'S RHYTHM SISTERS —

da **SALETTA** - Valentino
Ore 16 e 21 DANZE
Giardino con e senza ombrello
Fontana luminosa e giuochi di luce
Specialità: Cucina Belle Arti

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 115 - Trams 3 e 11
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
ROTTERELLA
e la sua Orchestra REX

CUCCO al Valentino
Ristorante del Parco
Suggestivo locale all'aperto
Orchestra - Danze

MICHELOTTI Parco
Tutte le sere danze - Festivi 16 e 21
ORCHESTRA PLISS - Successo
Lezioni balle ogni giorno ore 15-19
ODEON - Viotti 10 - M° Rinaldi

MILANO Danze
Via Barberousse, 4 - Piazza Castello
Elegante locale notturno
Novità - Attrazioni - Mondanità

SIRENETTA DANZE
(PISCINE DIANA)
Corso Monastieri 228. Tel. 68-047
Il suggestivo locale notturno estivo con giardino e salone interno.
Tutte le sere ore 22 e dopo teatro
DANZE E ATTRAZIONI
Successo della bellissima
5 OLIVER STARR BALLETT 5
reduci da Campione d'Italia e delle
8 SIRENETTE STARS 8
con la vedette MARY GRAY
ESSY DARK - WELLS SISTERS

AVIGLIANA (Laghi)
Servizio Automobilistico panoramico orario: Martedì, Giovedì, Sabato ore 9½. Domenica ore 14.
RITROVO: Piazza Palazzaga.

CRISTALLO DANZE BAR
Ore 21 - 3
Danze - Attrazioni - Mondanità
con il travolgente Quartetto
ANDREIS
I divi della musica tzigana

SAVOIA Ristorante
Propr. Gallo
Via Melchior Gioia, 2
Scelta cucina, Servizio inappuntabile. Sconti speciali signore sole.

COCCONATO A TERRANEO
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Siccardi 15 ang. Via Barbaroux
Deliziosa cucina - Suggestivo locale

BARCHINI - RISTORANTE Telef. 40-426
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

BERT Il ritrovo preferito
Telef. 78-71 **RIVOLI**
ALBERGO - RISTORANTE
Danze all'aperto

ALFIERI CAFFE' RISTORANTE
— Piazza Solferino —
Servizio di 1ª ordine
Presso fisso tutto compreso a L. 15 e L. 18 due piatti a scelta

CESARE RISTORANTE
Piazza Bellarino 9
Un suggestivo e fresco locale sotterraneo

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
GISBERTO Ristorante
GIOTTO Via A. Doria, 9
Ristorante
Piazza Carlina, 9

S. GIORGIO — Valentino — Castello Medioevale
Ristorante sulla riva del Po
Pranzi e convegni
Servizi di gelateria e birreria

Leggete VENT'ANNI

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

Il Principe Francesco del Liechtenstein è morto ieri nel Castello di Feldberg

Berlino, martedì sera.

Si apprende da Vaduz che il Principe Francesco I del Liechtenstein, che durante il mese di marzo aveva conferito il diritto costituzionale al suo pronipote, il Principe Francesco Giuseppe, è morto ieri nel castello di Feldberg all'età di 85 anni.

Francesco I, Principe reggente del Liechtenstein, era nato il 26 di agosto del 1853 nel castello di Liechtenstein, dal matrimonio del principe Alois con la contessa Franziska Kinsky von Wichnitz. I principi Liechtenstein, di origine tedesca e di religione cattolica, risiedono nella Bassa Austria e in Moravia dal medioevo. La famiglia, grazie al principe Adam Liechtenstein, che fondò anche la famosa Galleria Liechtenstein, a Vienna, ancora oggi la maggiore e più preziosa pinacoteca privata, entrò fra il 1699 e il 1712 in possesso della tenuta di Schielenburg a Vaduz. La Galleria viennese, continuamente accresciuta con molta cura dai proprietari, viene da intenditori definita la più gran-

Una recente fotografia del Principe Francesco di Liechtenstein

de raccolta privata che si conosca.

In conformità con lo Statuto, il principe Francesco I successe al fratello Giovanni II, ch'era stato reggente per più di settant'anni, al 12 di febbraio del 1929. Coltissimo ed amantissimo delle arti, Francesco I al tempo della monarchia danubiana è stato anche in servizio diplomatico, come ambasciatore a Pietroburgo, e precisamente dall'ottobre del '94 sino al dicembre del '95. Si narra che, essendo in quel periodo i rapporti fra Russia e Austria-Ungheria molto cordiali, Francesco Giuseppe abbia tenuto a mandare presso la Corte dello Zar un ambasciatore in grado di figurare brillantemente grazie al suo patrimonio privato ed abbia per questo pregato Francesco von Liechtenstein di accettare la nomina.

Le proprietà che si trovano nella Czeco Slovacchia sono passate in virtù di un accordo concluso nel 1928, mentre ancora viveva il principe Giovanni II, al principe Francesco Giuseppe Liechtenstein, nato nel 1906 nella Stiria. Francesco Giuseppe era il figlio maggiore del principe Alois e della moglie, arciduchessa Elisabetta Amalia d'Absburgo Lorena.

In età di 76 anni, al 23 di luglio del 1929, Francesco I, rimasto fino a quell'epoca scapolo, ha sposato la signora Elsa von Eröss, nata baronessa Guttmann. La seconda moglie del principe, Teresa, morta nel 1907, era sposata col principe Arnulf di Baviera. Francesco I era insignito di altissime onorificenze, ed era, fra l'altro, membro onorario dell'Accademia delle scienze di Vienna, risiedeva quasi sempre nel suo palazzo viennese nella Bankgasse.

Oggi Shaw festeggia il suo 82.o genetliaco consegnando "Ginevra,, al capocomico

Dublino, martedì sera.

Molti stagno di dimenticare che Giorg Bernard Shaw, chiamato più brevemente G. B. S., non è inglese ma irlandese: ed egli ci tiene, come l'Irlanda va superba di lui.

Infatti G. B. S. è nato a Dublino il 26 luglio 1856 e perciò egli festeggia oggi il suo ottantaduesimo genetliaco. Ma lo celebra in un modo tutto affatto particolare, degno del tenace lavoratore che egli è. Shaw consegna al capocomico la nuova commedia che ha terminato in questi giorni, e che ha intitolata «Ginevra», tre atti umoristici, anzi fortemente satirici.

Infatti Ginevra non è il nome di una donna, bensì il nome di quel centro svizzero nel quale da parecchi anni si vanno compiendo le gesta più stravaganti e disinvolte che si possano immaginare. Ginevra è il... teatro della Società delle Nazioni e perciò Shaw ne ha fatto argomento di una commedia, destinata a far ridere il pubblico di tutto il mondo. L'argomento invero è di quelli che stimolano il riso; e se alla forza dell'argomento si unisce la forza umoristica dell'autore, è ben facile prevedere quante risate scoppieranno nelle platee dove la nuovissima commedia si rappresenterà.

Ginevra è stata scritta in tre mesi: l'ultimo atto Shaw lo terminò dieci giorni or sono: vennero tosto fatte le copie a macchina, e per la celebrazione del genetliaco, il fiero umorista consegna oggi alla Compagnia il lavoro perchè lo metta in prova. La prima rappresentazione avverrà in Inghilterra dove molti dei suoi lavori sono tuttora proibiti. Per quanto la scena non figuri presso la Società delle Nazioni, questa è però la vera protagonista della commedia, perchè tutta l'ironia e la satira vanno a finire sopra questo comico singolare che ogni giorno più si sfalda e rovina per i continui ritiri dei paesi.

Da tutto il mondo oggi arrivano a Shaw auguri ed omaggi per la sua robusta e vivida vecchiaia.

Sulla parete dell'Eiger

A colpi di martello per rompere il ghiaccio che chiudeva i sacchi

Scene del bivacco notturno rievocate dai protagonisti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Grindelwald, martedì sera.

«Abbiamo voluto che l'agitazione creatasi attorno alla parete nord dell'Eiger cessasse una buona volta e che i nostri caduti lassù potessero finalmente riposare in pace» è la dichiarazione con la quale i quattro vincitori dell'Eiger hanno motivato la loro magnifica impresa.

A questo loro pio desiderio, si attenta però a dare una immediata soddisfazione. La calma non si farà tanto facilmente attorno alla parete nord dell'Eiger, nè tra il grande pubblico nè — tanto meno — nella più ristretta cerchia degli alpinisti.

Cassin e Ratti

Mentre il pubblico, sempre avido di emozioni, continua a domandare nuovi dettagli sull'eccezionale impresa svolta nelle sue fasi più drammatiche dietro il misterioso velame della nebbia e della tormenta, nel mondo alpinistico dell'Oberland Bernese si guarda con interesse alla presenza in questa zona di una cordata italiana, quella famosa di Cassin e Ratti, i vincitori della parete nord del Pizzo Badile, ai quali si attribuisce l'intenzione di ritentare l'impresa riuscita ai quattro tedeschi. Non sappiamo quale fondamento di verità vi sia in questo voci: certo è che i due arrampicatori di Lecco hanno tutti i requisiti per tentare una così formidabile impresa, data anche la analogia esistente tra questa muraglia ed i precipizi lastroni coperti di vetrato della famosa vetta di Val Bondasca.

Tra gli ultimi dettagli che si sono avuti, importanza particolare assumono quelli relativi al bivacco svolto l'ultima notte di sabato e domenica a quota 3700 tra l'infuriare del maltempo. Heckmaier, sobrio in tutte le sue dichiarazioni, non ha detto nulla di speciale a questo proposito, ma lo studente Harrer, forse più impressionabile dei suoi compagni, ci ha dichiarato che è stata una cosa terribile. Il bivacco per i quattro — che, come nella notte precedente si sono visti costretti a rimanere per dodici ore in piedi, aggrappati alla parete — è stato una cosa atroce. Il freddo era acutissimo e gli alpinisti, che erano stati bagnati fino alle ossa dal temporale di sabato pomeriggio, si sono sentiti gelare lentamente addosso gli abiti. I sacchi da montagna erano trasmutati in blocchi di ghiaccio e solamente a colpi di martello che si provarono a rompere la corazza che li ricopriva.

Il più vecchio

Lo stesso Harrer ha di poi precisato che effettivamente il piano originario d'attacco della sua cordata importava un tentativo di scalata diretta dal «canale del rimo» verso la vetta. La deviazione sulla sinistra sarebbe stata imposta, a suo dire, dal cambiamento di tempo. Questo contrasto esistente tra le dichiarazioni di Harrer e le precisazioni fornite ieri da Heckmaier è comprensibile: la cordata di Monaco probabilmente si prefissava una linea di ascesa diversa, forse meno brillantemente diretta di quella dei due audaci, ma più ragionale.

D'altra parte risulta sempre più evidente che il massimo merito nell'esplorazione della muraglia fosse un appunto a Heckmaier, in virtù generale dell'istinzione della cui è pari soltanto alla suprema abilità tecnica con cui ha superato i più scabrosi passaggi.

Heckmaier è, d'altronde, l'uomo più vecchio della carovana, essendo nato nel 1906. Originariamente era di professione fabbro ferraio; i suoi successi alpinisti non sono stati tali da indurlo ben presto a cambiare mestiere ed a dedicarsi interamente all'attività alpinistica. Attualmente egli esercita la professione di guida a Tremalzein, nell'alta Baviera. Il suo compagno di cordata, Ludovico Vörg, è di dieci anni più giovane, essendo nato nel 1916. Fritz Kasparek di Vienna è del 1914 ed il suo camerata Enrico Harrer, campione di sci nelle Olimpiadi universitarie dello scorso anno, è nato a Graz nel 1918.

Guido Tonelli

PAZZO?

Si discute alle Assise di Padova sulla responsabilità di un parricida

Padova, martedì sera.

Stamane si è iniziato l'ultimo processo della sessione estiva della Corte d'Assise. Tale processo è contro Luigi Lorenzon fu Natale, di 32 anni, di Meolo (Venezia) che il 18 febbraio dello scorso anno veniva condannato dalla Corte di Venezia alla pena capitale, per avere ucciso a colpi di scure, il padre, la madre e un'altra parente, aver tentato di uccidere un'altra congiunta, ed avere, in fine, appiccato il fuoco alla propria abitazione. La Cassazione, però, annullava tale sentenza, non avendo la Corte di Venezia concesso la perizia psichiatrica invocata dalla difesa, e rinetteva il nuovo giudizio alle Assise di Padova, che nel dicembre scorso ordinava la perizia, eseguita dai sanitari del Manicomio criminale di Reggio Emilia, i quali giudicavano il Lorenzon perfettamente sano di mente al momento in cui compì l'orribile strage.

I difensori dell'imputato, allora, interpellarono il prof. Rinaldo Pellegrini, direttore dell'Istituto di Medicina legale della nostra Università, per un responso consulente tecnico che è stato presentato in questi giorni e che conclude per una semi-infermità di mente.

Il prof. Pellegrini, sulla scorta dei documenti e dopo lungo esame del soggetto, conclude che si tratti di un ubriacone: si è in presenza piuttosto di un epilettico, che si trova attualmente in una totale amnesia del delitto, che non è diretta — secondo il perito — ai fini processuali.

Il Lorenzon fu sempre di indole religiosa e di carattere mite, non ebbe atteggiamenti di crudeltà. Dagli elementi raccolti risulterebbe che egli ebbe in passato frequenti allucinazioni, che sono proprie degli epilettici.

Intenta una causa di nullità di matrimonio contro il marito emigrato

Torino, martedì sera.

Davanti al Tribunale Ecclesiastico di Torino è stata depositata dalla signora Maria Bernini di Codeville, in sede di prima istanza, una causa di nullità di matrimonio per imposto consenso contro il marito Carlo Filippi di Antonio, già viaggiatore di commercio abitante a Genova e di qui da vario tempo emigrato in America e dichiarato irreperibile.

Con pubblico editto, la Curia Vescovile di Torino cita il Filippi a comparire davanti al Tribunale Ecclesiastico per le ore 9 del 10 agosto prossimo per fare la sua deposizione nella causa intentata dalla moglie. Non comparendo in detto giorno e ora, il Filippi sarà giudicato contumace e come tale si procederà oltre nel giudizio.

Commenti di Borsa

TORINO, 26. — Andamento sostenuto del mercato con scambi sempre ridotti. Quotazioni pressochè invariate dal livello precedente, tranne le Vecchi Unite in notevole progresso.

MILANO, 26. — L'andamento del mercato odierno conferma sotto certi aspetti le buone previsioni sulla situazione borsistica e mette in luce le discrete possibilità di ripresa della nostra economia. Nonostante la scarsità degli affari, elemento che predomina per l'attività, l'intonazione degli scambi ha avuto momenti sensibilmente sostenuti. Solo in chiusura è subentrata una lieve di calma che ha riportato i valori azionari su di un livello più assestato e non differente dai massimi di ieri. Invariati e sempre ben tenuti i Fondi Pubblici.

«Alto, bruno, il volto sorridente come di un fanciullo...». Ecco Ottone Bron in una delle più espressive sue fotografie.

I milioni di Tripoli in Tribunale

Come e perchè il Polvani pretende dal Cariaggi la metà del premio

Roma, martedì sera.

Per l'udienza di venerdì prossimo cadrà nuovamente dinanzi alla prima Sezione Civile del nostro Tribunale la causa Cariaggi-Polvani per il pagamento del primo premio della Lotteria di Tripoli.

In un'ampia comparsa d'intervento i difensori del Polvani, on. prof. Alberto Asquini e avv. Emilio Tempesta, così spiegano in fatto e in diritto le ragioni del loro cliente. La comparsa ricorda che verso la fine di marzo u. s. il Polvani e il Cariaggi, entrambi proprietari di autovetture, si recavano insieme all'ufficio postale di Addis Abeba, sportello delle Fermo in Posta, lettera A F, per ritirare il Cariaggi la propria corrispondenza e il Polvani la corrispondenza di un autista suo dipendente, certo Giuseppe Felsi.

L'impiegato addetto al servizio delle Fermo Posta, signor Zanovello, dopo aver consegnato la corrispondenza al Polvani e al Cariaggi propose loro l'acquisto di un biglietto della Lotteria di Tripoli. Lo Zanovello aveva in mano il biglietto staccato e ultimo di un blocchetto, biglietto che gli era stato consegnato per la vendita dal suo collega d'ufficio addetto allo sportello limitrofo, certo Giorgi. All'invito dello Zanovello il Cariaggi si rivolse al Polvani, proponendogli di acquistare in società il biglietto.

L'acquisto in comune

Il Polvani accettò la proposta ed entrambi trassero degli spiccioli fino all'ammontare del prezzo della cartella di lire dodici, e più precisamente il Polvani aborsò lire sette, costituite da monete metalliche italiane e da due francobolli di una lira, mentre il Cariaggi versò sole lire cinque. Ricevuto il prezzo, lo Zanovello consegnò agli acquirenti il biglietto contrassegnato serie B, numero 10665.

A sostegno di questa versione dei fatti, si aggiunge la dichiarazione resa dallo stesso impiegato Zanovello innanzi al Regio Notaio Mioniti, in Addis Abeba, in data 24 giugno 1936. Il biglietto acquistato dal Cariaggi e dal Polvani fu tenuto materialmente dal Cariaggi e il Polvani, è detto nella comparsa, non pensò di apporvi nessuna firma, dati i rapporti di amicizia e di fiducia che lo avevano sempre legato al Cariaggi.

Senonchè, non appena conosciuto l'esito della Lotteria, il Cariaggi, mentre il Polvani si trovava degente all'ospedale «Principessa di Piemonte» in Addis Abeba, sospese bruscamente ogni relazione epistolare coll'amico e partì per l'Italia in aereo, dopo aver consegnato il biglietto incriminato alla sede di Dire Daua della Banca d'Italia.

A questo punto si afferma nella comparsa che il Polvani cercò tutti i mezzi di mettersi in contatto con le autorità, per denunciare il «comportamento inqualificabile» del Cariaggi e per provvedere alla tutela del suo diritto, e si esibisce in causa il certificato rilasciato dal sanitario dell'ospedale «Principessa di Piemonte» per provare sia il fatto della malattia, sia i reiterati e immediati tentativi del Polvani per dichiarare, subito dopo l'estrazione, al Direttore dell'ospedale, ai Carabinieri Reali e al Procuratore del Re il suo diritto di comproprietà sul biglietto vincente.

Una sola cartella

Tale comproprietà, oltrechè dalla dichiarazione dello Zanovello, pubblico impiegato, risulterebbe provata, sempre secondo la comparsa, dagli altri seguenti documenti che sono prodotti in atto. Anzitutto una dichiarazione giurata del meccanico Attilio Agliotti, che è l'acquirente e proprietario della cartella immediatamente precedente a quella vincente. Da tale dichiarazione si rileva che il Cariaggi ebbe spontaneamente a dichiarare all'Agliotti, che gli faceva notare come la cartella serie D 10.665 fosse stata offerta anche a lui: «Ah sì! s'è comprata. Era a società con Pierino».

Un'analoga dichiarazione fu fatta dal Cariaggi al signor Camilleli Romolo e a Jannaccolo Narciso la domenica 8 maggio 1938, in Addis Abeba.

Da un'altra dichiarazione giurata, pure in atti, resa da Carlo Marri, risulta che la sera del 13 maggio 1938, mentre il Marri esaminava sul giornale *Corriere Eritreo* i numeri estratti della Lotteria di Tripoli, il Cariaggi gli consegnò, perchè la controllasse, la sola cartella che esso aveva nel portafogli, contrassegnata appunto serie D 10.665. Risulta inoltre da tale dichiarazione, quale elemento psicologico a cui la difesa del Polvani annette particolare rilievo, che il Cariaggi non dette alcun segno di gioia eccessiva all'annunzio della vincita.

La difesa del Polvani osserva, a questo punto, che il fatto del possesso materiale del biglietto da parte del Cariaggi non costituisce che una presunzione della titolarità del biglietto, cal credito e del premio, ma tale presunzione può essere vinta dalla prova contraria.

Sulla "sua,, montagna

La guida Ottone Bron scomparsa sul Monte Bianco

Vittima del dovere - La corda troncata - L'estremo colloquio al fondo di un crepaccio - Gli alpinisti di Courmayeur e della Val d'Aosta in lutto

Courmayeur, martedì sera.

La celebre guida alpina Ottone Bron, una delle più popolari e valorose guide delle Alpi, è caduta nell'adempimento del dovere durante la traversata della catena del Monte Bianco.

Egli ha trovato tragica morte percorrendo una via che ormai da lunghi anni formava, si può dire, l'itinerario base prescelto dagli alpinisti italiani e stranieri nel ghiacciaio, attraverso il Colle del Gigante, sulla sommità del maestoso alpino, oppure per recarsi al rifugio Montbenvere dal versante francese.

L'ultimo saluto

Egli è caduto seguendo una via che ormai gli era abituale e familiare, come la strada che si percorre tutti i giorni nell'adempimento della fatica quotidiana.

Alto, bruno, il volto sorridente come un fanciullo, petto quadrato, forte, robusto, Ottone Bron era un uomo di poche parole, ma ugualmente gioviale e pieno di espressività. Aveva solo 41 anno, ma una lunga carriera di guida alpina.

Egli aveva accompagnato sul Monte Bianco Principi e personalità. Era stato anche guida della Contessa Edda Ciano Mussolini. Attualmente d'inverno era maestro di sci al Bestriere e durante la stagione estiva ritornava al Monte Bianco nella sua professione di guida. Ricopriva la carica di Segretario Politico del Fascio di Courmayeur.

Ottone Bron era partito ieri mattina dal rifugio Torino per accompagnare due alpinisti italiani, dei quali si ignora tuttora il nome, non essendo ancora sceso a Courmayeur. Si sa soltanto che uno era romano e l'altro torinese.

Il tempo era splendido. La grandiosa catena del Monte Bianco si stagliava nelle prime luci dell'alba con le sue guglie ed i suoi nevai in uno scenario dantesco che non aveva confronti per bellezza ed imponenza.

La guida Ottone Bron era giunta al rifugio Torino nella notte precedente. Custode del rifugio è il di lui fratello, il cav. Leone, produce da importanti spedizioni all'Himalaia ed al Ruwenzori ed in altre località con il Duca degli Abruzzi. All'alba aveva scambiato con il fratello alcune brevi parole di saluto e si era allontanato, come al solito, lieto, sereno, senza alcuna ombra di triste presagio. Ottone Bron aveva chiamato un'ultima volta il fratello per il saluto rituale delle guide lasciando il rifugio alle spalle dietro i contrafforti di rocce che dividono il campo della sicurezza da quello insidioso dei ghiacciai. Nessuno poteva supporre che quello fosse l'ultimo saluto.

Purtroppo qualche ora dopo la sciagura doveva battere alla porta della famiglia delle guide alpine, gettandole nella più viva costernazione. Il caldo veramente eccezionale anche oltre i 3400 e 4000 metri doveva far verificare l'irreparabile. Fu appunto attraversando una delle scoscese situate sotto il Colle del Gigante che doveva accadere la sciagura con il concorso della più sfavorevole delle circostanze, le quali congiurano contro la vita di questo audace scalatore, di questo dominatore della grande montagna.

Convulso abbraccio

Egli procedeva in testa alla cordata ed aveva avuto cura di avvertire i suoi due compagni di seguire le sue peste, avendo il caldo indebolito la resistenza dei ponti di neve tesi sui crepacci costituendo un grave pericolo.

Ad un certo momento essi videro, con raccapriccio la guida sparire dinanzi ai loro occhi. Un ponte di neve era ceduto e l'Ottone Bron era rimasto inghiottito nel vortice di un crepaccio. Questo inconveniente, che succede spesso nell'attraversare i ghiacciai, non ha quasi mai conseguenze mortali, ma purtroppo per l'Ottone Bron la sorte era segnata e questo le compresero i due alpinisti quando nell'atto di sostenere il compagno si avvidero che la corda non opponeva alcuna resistenza. La corda aveva ceduto: doveva essersi spezzata.

Esaminato l'estremo lembo che avevano attratto a sè, con l'angoscia nell'animo, constatavano che qualche cosa di più grave di un semplice cedimento dovuto alla resistenza della corda era avvenuto. La corda infatti appariva tagliata come sotto il colpo netto e deciso di una lama di rasoio. I due alpinisti non tardavano a comprendere la cruda realtà: sotto il peso del corpo della guida la corda, che era stata trattenuta in alto, aveva battuto sopra una tagliente sporgenza di ghiaccio, affilata come la lama di un coltello, la quale aveva reciso la corda nettamente in due. Accorsi sull'orlo del crepaccio, essi videro il corpo della guida in fondo alla voragine, alla profondità di oltre quaranta metri. Ottone Bron dava ancora segni di vita. I due alpinisti si misero ad invocare soccorso, che non tardò a giungere, trovandosi le soccorse nelle vicinanze del rifugio francese Roquet.

Immediatamente due portatori giungevano sul luogo della sciagura ed uno di essi chiese al ferito come si sentiva. Il Bron trovò la forza di rispondere alle parole di coraggio e di incitamento. I portatori gli calarono subito una corda, dicendogli di legarsi. Ma egli nulla potendo fare, fece capire che non riusciva ad eseguire la manovra. Allora uno dei portatori si calò coraggiosamente nel crepaccio.

Il breve colloquio avvenuto fra i due nell'intimo della voragine deve essere stato di una intensa commozione e di alta drammaticità. Dall'alto non si poteva distinguere. Ad un tratto si vide solo il portatore abbracciare convulsamente la guida e rimanere così qualche istante. Poi fece cenno di tirare su la corda.

Quando, dopo numerosi sforzi, il corpo di Ottone Bron venne issato all'orlo del crepaccio, quella che fu una delle più note e grandi guide italiane giaceva esanime.

Povero Bron!

La moglie e i bambini

Ogni sforzo, ogni affettuosa cura, ogni premura per richiamarlo in vita furono vani; ogni parola di incitamento rimase senza alcun risultato. Con il volto che guardava contro il sole il suo sguardo immoto sembrava riflettere il segreto mistero della grande montagna.

Sulla fronte presentava un'ampia ferita ed in fondo al burrone si vedevano ancora le tracce di una larga pozza di sangue sul ghiaccio vivo. Il portatore che aveva avuto l'ultimo colloquio e raccolte le ultime parole, si passava la mano sul volto quasi non si desse pace. Al fratello Leone, immediatamente accorso con altre guide e portatori, egli trasmise come per una sacra eredità queste sue ultime parole:

«Molto! Abbiate cura di mia moglie e dei miei bambini».

Così è tramontata la guida Ottone Bron, che con la sua audacia, con il suo valore, aveva saputo tenere sempre alto il nome delle guide italiane in Italia ed all'estero.

Appena informati della sciagura, S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale hanno fatto pervenire le loro condoglianze. Intanto il capo delle guide di Courmayeur, Enrico Grey, la cui famiglia ha tutta una tradizione di nobiltà e di generosità, aveva organizzato le squadre di soccorso, le quali erano partite ed avevano raggiunto nella notte il rifugio. La salma, nell'attesa di essere trasportata a Courmayeur, è stata vegliata stanotte al rifugio Torino dal fratello, così crudelmente colpito nei suoi affetti, dai famigliari e da altre guide, al cospetto della cima del monte Bianco le quali avevano in passato conosciuto il suo ardimento nella grande montagna.

L. M. P.

La novella di "Stampa Sera,,

"Richiedesi ottima salute,,

Amalia Cocchi, giovane ed avvenente vedovella cercava un compagno che le rendesse lieta la vita, e che, soprattutto, non la costringesse al ruolo di infermiera come quel suo primo marito che, di quattro anni di matrimonio, ne aveva passati tre a letto, obbligandola a dosare medicine e ad ammannire cataplasmi per prolungare un'agonia.

Era un brav'uomo, il fittavolo Giorgio Landi. Sposandola, dopo un anno di fidanzamento, le aveva promesso un felice avvenire, ma non erano passati dieci mesi dal giorno del «sì» fatale che inspiegabili dolori al petto e alle spalle lo avevano costretto a fare appello ai consigli di un medico.

La cugina si trovava allora a Milano.

Era stata la giovane sposa ad insistere perchè Giorgio abbandonasse la casetta di campagna del natio paesino sul lago, per quel paradiso terrestre che si offriva, tentatore irresistibile, con le sue mille attrazioni di grande città...

La gioia della sposina fu, però, di breve durata. L'inguaribile malattia, che, come fuoco sotto la cenere, covava nel fiacco organismo di quel contadino nato gracile e pallido, sotto la sferza del clima inclemente, si sviluppò in tutta la sua ferocia e si trasformò in cosa minaccia. I medici, chiamati a salvare il ricco fittavolo, nascosero la diagnosi alla giovane moglie del cliente, consigliando lunghe, complicate, inutili cure.

La morte di lui venne a liberarla, e, passato il primo periodo di umano dolore, pensò che era padrona di sè e, per di più, d'una considerevole eredità, che le avrebbe permesso di vivere serenamente.

Decise dunque di riprendere marito; ma, priva di amicizie, estranea ad ogni ambiente, pensò di ricorrere agli avvisi economici dei giornali per trovare il nuovo compagno della vita.

«Giovane vedova ricca, sola arredata, sposerebbesi con professionista, artista. Richiedesi ottima salute».

Alla salute teneva sopratutto. Avrebbe preteso dieci certificati medici, prima di unirsi ad un altro uomo!

Risposero numerosi aspiranti, ma la più interessante fra tutte, le parve l'offerta di un tale che, qualificandosi commerciante, le dava ogni garanzia all'indispensabile questito di robustezza, comunicandole dati assolutamente consolanti: torace 96, altezza 1,80, peso kg. 89.

La vedova scrisse a quello trovato e, allettata, volle conoscere di persona il gagliardo concorrente alla sua felicità, disposta all'immediato «sì» qualora la lettera non le avesse mentito.

All'appuntamento, trasmesso per raccomandata, si presentò una specie di Carnera che le fece una gran bella impressione. Vedovo a sua volta, le disse della sua aspirazione ad una tranquilla vita in due. Anche sua moglie lo aveva abbandonato crudelmente presto, vinta da un male inesplicabile. Non aveva impiego e non aveva arte, ma stava per lanciare un nuovo tipo di lucido per le scarpe che avrebbe battuto tutte le concorrenze per le sue eccezionali qualità di render brillante il cuoio. Un vero portento!

Da quel commercio il promesso sposo si riprometteva la ricchezza e la donna che aveva subito l'ascendente fisico del candidato, credette in lui come nel Vangelo. Il fidanzamento avvenne nella più stretta intimità e la coppia prese a contare ansiosamente i giorni che mancavano allo scadere dei nove mesi di lutto, per un secondo matrimonio.

— Che usanza strana! Perchè aspettare nove mesi?

— Un po' di pazienza!

— Pazienza? Ma quando saremo sposati il tuo sarà mio e potrò lanciare, finalmente, il mio lucido, saremo allora ricchi. Felici...

— Ma il mio è già tuo! Serviti di ciò che vuoi. Nelle tue mani il danaro è sicuro!

L'intraprendente ed erculeo fidanzato non lasciò tempo alla promessa sposa di riflettere e, prendendo come suol dirsi la palla al balzo, prelevò centomila lire dalla banca. Era un brav'uomo e si ripromettèva di presentare per regalo di nozze alla sposa i primi frutti del capitale. Quanto mancava alla data sospirata? Un mese. Trenta giorni soltanto. Poi la felicità!

Ma era scritto che la signora Cocchi non avrebbe toccato quel paradiso. Il corpulento uomo, la quercia, il colosso, colto da aneurisma, morì improvvisamente in un grigio mattino d'inverno.

E la vedova perdette col promesso sposo anche le sue centomila lire...

Paolo Barde

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% n.	88	3.75	1-7-38	77 25	77 50
100	Id. 1. p.	88	3.75	1-7-38	77.25	75 50
100	Pr. Rid. 3½% r.	8	3.75	1-7-38	68 50	69 —
100	Id. 1. p.	8	3.75	1-7-38	69 075	69 075
100	Rend. 3½ '35 n.	6	3.50	1-7-38	99 10	99 05
500	Id. 1. p.	6	3.50	1-7-38	98 30	98 200
100	Redim. 5% n.	8	5.00	1-7-38	93 10	93 10
100	Id. 1. p.	8	5.00	1-7-38	93 30	93 30
500	I.R.I. 4½% n.	11	11.25	1-7-38	460 —	460 —
500	Terme 4½% n.	10	11.25	1-4-38	448 —	448 —
500	Id. 5% 1921 n.	9	11.25	1-6-38	436 —	441 —
500	Id. 5% 1937 n.	—	—	—	434 —	434 —
500	S. Paolo 3½%	62	1.75	1-6-38	411 50	413.50
500	Id. a lotti 3% n.	8	9 —	1-6-38	418 50	418.50
500	Ferrov. 3% n.	—	6.70	1-7-38	203 —	202 —
500	Bl. Ferr. 4½% n.	10	11.25	1-7-38	487 —	487 —
100	B.T.N. 1940 n.	11	7.50	15-5-38	101 50	101.50
100	Id. 1941	12	7.50	15-5-38	100 85	100 80
100	Id. 1942 Tipo A	6	9 —	15-5-38	91 475	91 475
100	Id. 1942 Tipo B	7	9 —	15-5-38	91 90	91 25
100	Id. 5% 1941	5	6.50	1-5-38	99 75	99 75
500	I.M.I. (B.T.N.Y.)	9	10 —	1-7-38	500 —	500 —
500	I.N.I.-Mare 4½	8	11.25	1-7-38	485 —	481 —
500	I.N.I.-Ferro 4½	7	11.25	1-7-38	485 —	484 99
500	Migl. 4% (conv.)	3	9 —	1-6-38	418 —	418 —
500	Rispi 6%	18	18.50	1-5-38	502 50	502.50
500	Mediterranea	79	24.50	15-5-38	496 —	496 —
500	Meridionali	125	22.50	1-6-38	700 —	700 —
5	Lloyd Sabaudo	92	80 —	30-4-38	3 90	3 90
500	Navig. A. I.	9	15 —	5-6-38	506 —	506 —
100	Torino-Nord	10	6 —	15-4-38	130 50	127 25
10	Ligure	4	8.709	1-6-38	13 15	13 90
50	Gas	11	6.70	15-4-38	56 —	55 25
500	Terni	43	12.50	4-4-38	907 —	908.50
75	F. C. E.	18	4.50	16-4-38	79 50	78 50
125	Valdarno	4	3.50 c	30-3-38	154 —	153 —
250	Merid. Elettr.	93	8 —	5-6-38	971 —	973 —
500	Edison	9	8.45	15-4-38	348 50	348.50

CAMBI: Parigi 58.50; Londra 93.53; Svizzera 430.35; New York 18.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½% '35 n.	88 95	89 05
100	Id. 1. p.	88 95	89 05
100	Rend. 3½% n.	78 90	78 90
100	Id. 1. p.	78 45	78 45
100	Redim. 5% n.	98 75	98 75
100	Id. 1. p.	99 05	99 05
100	Redim. 5% r.	99 95	99 85
100	Id. 1. p.	99 10	99 15
100	C. I. M.	911 50	911 50
100	Centrale	915 —	921 —
500	Assicur. Gen.	3600 —	3600 —
250	Mediterranea	480 —	479 —
500	Meridionali	700 —	700 —
100	Venezia Costruz.	314 —	313 —
250.44	Rubattino	99 —	98 50
1000	Cantoni	9975 —	9970 —
100	Furlan	905 —	907 —
100	Ilva	85 —	86 —
100	Triplo	125 50	127 —
500	Dalmine	434 —	435 —
375	De Angeli	838 —	853 —
100	Cuerini C. C.	408 —	404 —
100	Linoleum	564 —	567 —
250	Rolandi	415 —	415 —
25	Tosi	90 50	90 50
100	Colon. Merid.	233 —	234 —
100	Unione Manif.	413 —	410 —
100	Caverio	640 —	640 —
1700	Risei	3175 —	3175 —
75	Targetti	90 —	90 50
500	Cascami	378 —	375 —
75	Bernasconi	85 —	85 75
50	Chatillon	83 —	85 50
100	Snia	239 —	239 50
100	Pasquali	154 —	156 —
50	Safft e C.	21 75	177 75
50	Angelini	85 —	90 —
100	Ilva	908 —	905 —
100	Metalli, it.	315 —	315 50
100	Monte Amiata	350 —	348 —
100	Montecatini	143 75	143 75
500	Caproni	147 50	147 50
150	Breda	337 75	337 75
50	Bianchi	98 75	98 75
150	Isotta	119 50	119 50
500	Fiat	418 50	420 —
100	Ragusine	70 50	70 75
500	Franco Tosi	281 50	282 —
100	Adr. Elettr.	183 50	184 —
500	Cioli	344 50	347 50
500	Dinamo	258 —	258 —
500	Edison	347 —	348 —
500	Id. postergate	337 —	338 —
100	Brade Milanese	192 —	193 —
500	Bresciana	337 —	338 —
100	Valdarno	126 —	122 —
100	Piacentina	261 —	261 —
100	Sarde	56 —	57 50
250	Emiliana	238 —	237 —
100	S. F. I. L.	119 50	118 —
100	Disciplina prov.	120 50	119 —
175	Id. ordinarie	100 —	98 —
100	Gaso	76 —	78 50
500	Comacina	600 —	600 —
100	Sip	53 75	53 —
250	Tirso	161 50	161 —
250	Trifoglio	252 —	250 —
250	Colon. Merid.	100 —	100 —
250	Od. El. Cuneo.	250 —	250 —
—	Monterotondo	81 50	81 50
250	Semiterie	250 —	250 —
500	Motori A. I.	500 —	500 —
250	Elba Ceramo	155 —	155 —
250	Eridania	485 —	490 —
500	Raffinerie ord.	815 —	825 —
500	Ind. Zuccheri	1870 —	1875 —
	TRIESTE		
100	Assicurazioni It.	327 50

"Alzati e vai a Messa...,,

Come guarì Suor Fede "miracolata,, nell'Ospedale di Rivarolo Canavese

Ivrea, martedì sera.

(E. G.). Grande eco ha sollevato in città la notizia della miracolosa guarigione di Suor Fede, al secolo Federica Tagliabue, appartenente all'Ordine della Immacolata Concezione.

Come è noto, Suor Fede da lunghi anni giaceva inferma nella casa di cura delle Suore alma in Rivarolo Canavese. Le sue condizioni apparivano ultimamente disperate, essendo ella affetta da una grave forma di tubercolosi polmonare, da calcoli renali e da appendicite purolenta. Violente emottisi, verificatesi verso i primi giorni dello scorso mese, facevano prevedere prossima la sua fine.

In tale epoca, intanto, essendo in atto il processo di beatificazione di Suor Maria Antonia Verna, fondatrice dell'Ordine, tutte le Suore pensarono di implorare dalla Venerata Madre un miracolo.

«Ardentemente desideravamo — dice la Madre Superiora — che Madre Antonia operasse un miracolo, ma un miracolo che ci rendesse più facile il processo di beatificazione; un miracolo, insomma che desse a vedere a tutti che la Venerata Madre è veramente una Santa. Incominciammo perciò un triduo di novene. Le due prime novene erano terminate ed eravamo alla terza senza che nulla si fosse ancora verificato.

«Venne il 26 giugno. Era di domenica e la comunione alle inferme venne data piuttosto tardi. Quel giorno Suor Fede ebbe una violenta emottisi e quasi non poteva più respirare, tutto ci faceva prevedere una sua imminente dipartita. Saranno state le dieci, l'ora della Messa; in corsia non c'era nessuno oltre alle inferme. Suor Fede, immobile nel suo lettino, respirava appena.

«Ad un tratto — ci disse poi lei — una voce interna le sussurrò: «*Alzati, vai a Messa! Alzati, vai a Messa!*». L'ammalata sussultò e rimase indecisa, poi, raggiò le sue forze: effettivamente la respirazione le era più facile ed i nervi la reggevano meglio. Si sedette sul letto e chiamò la Superiora. Le compagne di corsia, erano allarmate, non sapevano spiegarsi il fatto.

Venne la Superiora che appena la vide così, temendo una nuova e forse fatale emottisi od uno dei soliti svenimenti, la sgridò, ingiungendole di rimettersi distesa. Suor Fede non volle sentir ragioni: si fece dare una sottana ed appena l'ebbe infilata, senza alcun aiuto, andò a cercarsi un paio di ciabatte e corse via — lasciando tutte le Sorelle allibite — sino alla chiesetta. Appena vi giunse si inginocchiò e si mise a pregare per tutta la durata della Messa; dopo di ché si alzò e cominciò a gridare «sono guarita! Madre Antonia ha fatto il miracolo», tra lo stupore e la commozione delle presenti, poi tornò a letto.

«Subito l'abbiamo fatta visitare ed i medici l'hanno trovata perfettamente guarita.

«Ora — soggiunge la Superiora — sta bene e tempo fa è venuta qui ad Ivrea a trovarci per innalzare con noi un ringraziamento a Madre Antonia».

Fa sorprendere il marito amante della nipote

Novara, martedì sera.

La concittadina signora Angela Parodi, aveva presentato denuncia di querela per adulterio contro il proprio marito, Paolo Longhi, di 55 anni, da Castello sopra Lecco, qui abitante in via Golto 2, marmista, per avere egli relazioni intime con la nipote Margherita Bergamini, di 24 anni, operaia.

Stamane i RR. CC. si son recati all'abitazione della ragazza, in corso Risorgimento 68, dove la sorprendevano insieme col suo zio ed amante Longhi. Essi non hanno potuto negare la loro colpa. I due colombi furono dichiarati in arresto e passati al carcere, per essere deferiti alla Procura del Re. Il Longhi è anche denunciato per avere lasciato mancare i necessari alimenti alla propria moglie.

A Marinella di Sarzana

Il cadavere di un diciottenne recuperato da un bagnino

La Spezia, martedì sera.

A Marinella di Sarzana il bagnino Lollo Aristide, verso le ore 10, scorgeva a circa cinquanta metri dalla spiaggia il cadavere di un giovane trasportato dalla corrente. Il Lollo, gettatosi a nuoto, raggiungeva presto il misero corpo e lo trascinava a terra, dove intanto erano accorsi numerosi bagnanti.

Il cadavere, in seguito agli accertamenti di legge, veniva identificato per quello del giovane Tornaboni Primo di Gino, di 18 anni, nato a Massa e residente a Ortonovo. E' stato accertato che nella mattinata stessa, appena dopo la colazione, il giovane faceva il bagno, portandosi al largo, dove veniva colpito da sincope senza poter richiamare l'attenzione di alcuno.

Gli «affari» di un bulgaro

Defrauda dell'automobile e truffa il proprio socio

Milano, martedì sera.

Il bulgaro Ecra Romanof di Romano, attivo in una società con il tedesco Felix Edwin Guttentag, di 34 anni, abitante in via Marcona 11, per il commercio delle minuterie, ha saputo così bene «lavorare» il suo socio da indurlo ad acquistare a rate mensili di 400 lire ciascuna una automobile e a far fronte alle prime spese inerenti alla piccola nuova azienda.

Una volta acquistata la fiducia del socio, il Romanof si è fatto consegnare dal Guttentag la macchina e 7500 lire occorrenti per l'acquisto di merce e si è poi allontanato, inviando alla sede della ditta, anzichè i rapportini delle operazioni commerciali, delle cartoline da varie spiagge italiane.

Un bel giorno, poi, non ha inviato più neppure quelle, e allora il tedesco è ricorso alla Pubblica Sicurezza, denunciando il fatto.

Motociclista semistrozzato da un filo elettrico caduto dall'alto

Milano, martedì sera.

Una singolare disgrazia è avvenuta in via Moretto da Brescia, dove alcuni operai stanno riparando i cavi della conduttura elettrica. Mentre ferveva il lavoro, uno dei fili è sfuggito di mano agli operai ed è caduto sulla strada, attorcigliandosi. Proprio in quel momento transitava a forte velocità, in motocicletta certo Mario Frigerio, di 30 anni, da Cologno Monzese, il quale, preso per così dire al laccio dall'estremità del cavo, che aveva formato, aggrovigliandosi, un nodo scorsoio, è rotolato a terra mirabilmente di rimanere soffocato dal nodo stesso, che, stringendosi, per lo strappo, gli ha anche tagliato la pelle. In soccorso del Frigerio sono accorsi immediatamente i lavoranti ed altre persone che avevano assistito alla scena inconsueta. Il poveretto è stato liberato dal filo e trasportato all'ospedale.

Sapone rubato che porta in carcere

Milano, martedì sera.

Questa mattina all'alba, i vigili notturni hanno scoperto due individui, i quali trasportavano una grossa valigia di fibra e procedevano cauti lungo la scarpata ferroviaria in via Borgogna. Fermati e identificati per tali Luigi Zoppini di Angelo, di 31 anni, e Rinaldo Denti, di Alessandro, di 52 anni, sono stati invitati ad aprire la valigia. Questa conteneva saponi da bucato, che i due hanno affermato di avere acquistato a San Cristoforo e che dovevano essere consegnato ad uno stracciivendolo. Ma non sapevano indicare dove la compera era stata fatta, nè precisare dove stavano portandolo. Di più, nascosta fra l'erba, dove si pensa che i due l'abbiano gettata, fu scoperta, a breve distanza, una cassettina contenente tenaglie e scalpelli. I vigili hanno pertanto accompagnato la coppia ed un vicino Commissariato dove lo Zoppini e il Denti sono stati trattenuti in stato di arresto.

Una vasta truffa di apparecchi radio

Tredici imputati

Milano, martedì sera.

Il pregiudicato Gaetano Belli fu Giuseppe, di 36 anni, piazzista di apparecchi radio, sorprendendo la buona fede prima dell'U.V.A.R. (Ufficio Vendite Apparecchi Radio), di cui è proprietaria la signora Maria Benvenuti ved. Panizza, poi della Ditta Imperiale, di Gian Carlo Rampazzino, entrambe della nostra città, presentando quali clienti la propria amante Anita Rolfi ed altre persone insolvibili, amiche di lui o della donna, ad ogni modo dal prestanome più o meno in buona fede, si fece consegnare numerosi apparecchi radio che risultarono, poi, avenduti da lui sulla piazza.

Il truccò fu scoperto perchè un industriale di Menaggo (Varese), indicate dal Belli come compratore, interpellato rispose di non aver mai conosciuto apparecchi radio a Milano. La denuncia portò al rinvio a giudizio del Tribunale di ben tredici imputati, alcuni come correi del Belli altri come ricettatori. Il processo, svoltosi alla Sessione feriale del nostro Tribunale, è terminato con la condanna del Belli a 2 anni e 8 mesi e 15 giorni di reclusione, e 1350 lire di multa e di tutti gli altri da un massimo di 2 anni ad un minimo di 5 mesi.

Curiosità illustrate

Contro il caldo

L'estate è sopraggiunta con le sue ondate di temperature torride e afose.

Sarà il fatto che il caldo influisce talvolta... negativamente sul cervello, oppure il fatto che effettivamente l'uomo è sempre in cerca di conforto e procura ingegnosamente di sottrarsi agli eccessi della natura e di procurarsi le massime comodità possibili; certo è che sono apparsi recentemente alcuni modelli di equipaggiamento estivo.

Uno dei più curiosi è quello istituito da un piccolo mantice che qui presentiamo. Esso è co-

stituito da un piccolo mantice aderente alla sucia della gamba; ad ogni passo che si fa, questo mantice si comprime e, attraverso un sistema di tubature di gomma, manda l'aria in varie parti del corpo e nel cappello.

Quest'azione dovrebbe risultare assai refrigerante; ma, per quanto il sistema possa apparire ingegnoso, è da dubitare che esso sia destinato ad avere larga diffusione.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (dalle 9 alle 19) Roma II (dalla 19 in poi) Firenze II (dalla 20 in poi)

Ore 16,40: Trasmissione da Riccione: «Colonia Marina Rudenese dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego» — 17,15: Concerto della pianista Maria Giro Fadel — 17,50: Linea aerea dell'Impero - Bollettino — 19,30: Giuseppe Stellingwerff: «La protezione antiaerea: necessità dei ricoveri nelle case», conversazione — 19,30: Orchestrina melodica — 19,50: Informazioni Giro Francia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «La morte di Frine», leggenda tragica in un atto di E. Marco Saina, musica di Lodovico Rocca, maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi, maestro del coro Achille Consoli e «La leggenda delle sette torri», poema lirico in un atto di Ottone Schanter, musica di Alberto Gasco, maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi, maestro del coro Achille Consoli — Nell'intervallo: Attualità — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo: Orchestra Mulazzi e Quartetto Dunk's Rhyim Sisters — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Nel repertorio fonografico: «La vetrina degli strumenti» — 19,50-20,30 tr. TO I — 20,30: Musiche di operette: maestro direttore d'orchestra Cesare Gallino, allestimento di Riccardo Massucci — Nell'intervallo: Asterischi — 21,40: Arioli di violinare e fisarmonica — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: I Littoriali della Cultura e dell'Arte: «Tragica marcia», trasmissione organizzata dal Guf di Napoli, da classificato nel Concorso dell'anno XVI per una composizione radiofonica — 21,40: Selezione di canzoni: Radiorchestra — 22,30: Notiziario cinematografico — 22,50: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo (tr. TO I) — 23,55: Previsioni del tempo.

LIRICA: Berlino: Ore 20,30: «Carmen» di Bizet - **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Falstaff» di Verdi (dalla Sala Gaveau) — **Saarbrücken:** 20,45: «Carmen» di Bizet — **Lussemburgo:** 21: «Werther» di Massenet. — **PROSA: Sottens:** Ore 20,35: «La femme du commissaire» di Renegade - **Lipsia:** 20,45: «Isola Goldoni» di Balser - **Parigi P.P.:** 21,10: «Il circolo» di Maugham - **Radio Parigi:** 21,30: Serata teatrale.

LA MODA

Cappelli estivi

tondi tipo turbante tutti ricoperti di foglie e di fiori o grandi petali piatti, di piccolo di seta e di cotone, di grossa tela e anche di rafia. Per i cappellini da sera sono di gran moda le guarnizioni di foglie: foglie di vite, di lecce e di alloro, messe a ciuffo e a ghirlanda.

E' un fatto che da qualche anno il cappello mette al porto poco, ci sono molte signore che appena la stagione lo permette lasciano senza cappello anche in città, ma non confondiamo un'abitudine che manca di eleganza e che ha per scopo l'economia con la Moda! Chi segue la Moda, chi tiene ad essere perfettamente vestita non può e non deve rinunciare ad una delle parti più importanti dell'abbigliamento femminile: ne sono ne per prova che se ad una ragazzina può donare l'uscire a testa scoperta, non si può certo asserire la stessa cosa se si parla di una signora pur giovane che sia... il cappello è sempre un grande ornamento, qualsiasi volto acquista grazia, eleganza, ombreggiato da una tesa, da un velo, o da un gruppo di fiori: oggi poi i nuovi modelli sono così tipicamente femminili, così leggiadramente guarniti di fiori, di nastri di tulle che poche donne resistono alla tentazione di averne uno, anche uno solo: del resto per essere moderne bisogna avere la testa guarnita, è tanto vero che per pranzo e per sera usano molto le acconciature di tutti i generi e perfino l'ginnico sportivo richiede una speciale acconciatura: si portano dei fazzoletti di vela trattenuti da un nastro che stringe la nuca e la fronte, dei larghi quadrati di tela, finissima ricamati a palle colorate che si appuntano sulle orecchie e svolazzano attorno al viso, oppure un semplice nastro grosso-gran annodato a fiocco in alto sulla fronte.

I cappelli per il sole sono grandi come un ombrellino, si fanno di grossa paglia intrecciata o di pizzo di paglia, guarniti con larghi nastri di velluto colorato; per pomeriggio invece sono talmente piccoli che sembrano dei cuppellini da bambola, in compenso si guarniscono molto; certi portano dei fondi-letti di taffettà quadrettato che sembrano farfalle, altri sono quasi ricoperti di ghirlande di edera o grandi foglie, altri ancora portano un mazzo di giacinti con i gambi legati da un nastro di velluto a tinta forte come il cremisi, il violetto o l'amaranto, e che ricade fin sulle spalle.

Roma di gran modo i modelli ro-

e per gran sera si portano delle corte mantiglie di pizzo di cotone generalmente bianco, o di tulle a rete grossa, che velano tutta la testa, la fronte, le spalle, e che vengono appuntate da un lato con un mazzetto di rose o di camelie vere: ma non dimentichiamo una delle più nuove acconciature per sera, si fa con una sola larga piuma di struzzo, che si porta appiattita attraverso la testa, dalla fronte alla nuca, fermata da un nastrino di strass di forma sottogolare.

Bentivoglio

TEATRI

Teatro della Moda

Stasera: *Figlia di Jorio*

a prezzi popolari

Questa sera martedì, alle ore 21,15, al Teatro all'aperto della Moda, a richiesta generale, la Compagnia Dannunziana diretta da Gualtiero Tumiati darà l'ultima replica della «Figlia di Jorio», a prezzi popolarissimi.

ALFIERI

Stasera: *Gigolette*

All'Alfieri la Compagnia d'operetta diretta da Oreste Trucchi e di cui fa parte Dedè Mercedes riprende stasera l'operetta di Franz Lehar «Gigolette».

MICHELOTTI

Lieto successo di *Viva le donne!*

Tracciato nella falsariga di quello che sulla stessa scena l'ha preceduto, questo nuovo spettacolo si basa essenzialmente sulla comicità dei fratelli De Rege e sulla dinamica allegria di Catoni. Sia i primi che il secondo si appoiono in creazioni vivaci ed in interpretazioni esilaranti. Il pubblico si diverte e applaude tanto più che la Erny Drescher e il Ferrero completano degnamente il quartetto degli attori più in vista. «Viva le donne!» si replica.

AGIP

PRODOTTI DI SICURO RENDIMENTO

Victoria

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE

Petrolina

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

PETROLIO SOLE

PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lubrificate con

Italoil

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

D. 18 - AR. 38

GROTTE DI POSTUMIA

(Trieste-Adbasia)

FANTASTICO COMPLESSO SOTTERRANEO, UNICO AL MONDO PER IL SUO GENERE, 30 KM. DI GROTTE STUPENDE E LAGHI SPOSTI FERROVIA SOTTERRANEA

RIDUZIONI FERROVIARIE

Per le vostre vacanze

scegliete nel calendario turistico «UTRAS» (9 Crociere - 18 Viaggi)

Richiedetelo a «UTRAS» Via Manzoni 38 - MILANO

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO

CON SEDE IN TORINO PER LA CURA DELLE

EMORROIDI

CON SPECIALE POMATA

AUTOR. DAL CONS. SUP. SANITÀ

Via BERTOLA, 39 - Ore 10 - 12 e 16 - 18

Tel. 40337

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Ora questa industria ne alimenta una la produzione dei nostri campi che ci danno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto *Roma*, ai tipi levantini — tabacchi biondi, deliziosamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella squisita Macedonia extra. I nostri fumatori possono aggiungere alla letizia dell'abituale sigaretta, anche la ferezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

GIOCHI E PASSATEMPI

-CAMPI SPORTIVI

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuare ciascuna parola e disporre nello schema le rispettive lettere, collocando ciascuna di esse nella casella distinta col medesimo numero.

A) 21. 28. 6. 18. 25. — Crittogramma: nel linguaggio dei dori significa difficoltà.

B) 14. 32. 13. 5. 7. 30. 12. — Città rustica dell'Agro.

C) 2. 15. 4. 11. 6. 30. 24. 1. — Passo di monti fra due rupi a corno.

D) 27. 22. 20. 17. 16. 10. — Gelato.

E) 20. 3. 22. 9 — Lunghe e strette isole sabbiose che separano la laguna dal mare aperto.

F) 25. 21. — Novilunio.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Figura magica:

TE	OI	PO			
DI	AV	PO			
PO	PO	LA	RI	TA	
		RI	GAC	CI	
		TA	CI	TA	MEN TE
				MEN TO	NE
				TE	NE OO

Cruciverba:

E	S	P	O	N	E	N	T	E		
P	E	R	I	T	O	N	E	O		
P	R	E	V	E	D	E	R	E		
B	E	N	E		E	T	T	O		
T	O	R	P	E	D	I	N	E		
C	A	T	E	N	E	L	L	A		
C	R	E	M	O	N	E	S	E		
V	E	L	A	S	Q	U	E	Z		
E	S	A	T	T	O	R	I	E		

Fine

Appendice di STAMPA SERA (144

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Ancora una volta... Vi dò l'ordine di ritirarvi! — gridò con voce tonante Gerardo. — Avete cinque minuti di tempo per farlo! Dopo di che, faremo fuoco. Andatevene!

— E va bene, va bene ce ne andiamo, ma non senza protestare per la cattiva accoglienza! — borbottò il professore.

Gli uomini che l'avevano seguito, silenziosamente com'erano venuti, se n'erano andati, raggiungendo una galleria più lontana in cerca di fresco.

Il professore li seguì col suo trombettiere.

Ma, non erano fatti ancora cento passi, che una spaventosa esplosione si produsse dietro di lui, seppellendo i quattro uomini sotto un cumulo di macerie e sbarrando per sempre la via di salvezza a coloro che si erano rifugiati nel labirinto delle gallerie.

Van Koering, stupito, guardava Albino.

Con la mano ancora posata sull'interruttore elettrico della mina che i due uomini, i quali avevano seguito il professore, avevano posato sotto la roccia, Albino sorrideva, con gli occhi spalancati ed una leggera schiuma alle labbra.

— Troppo presto! — disse Van Koering con furore. — Il professor Kleiner è ancora là, adesso. Ed anche il trombettiere. Ed i miei due migliori uomini. Siete diventato pazzo?

— Essi non parleranno... — disse Albino con voce rauca. — Non potranno testimoniare contro di noi... Non potranno più dire niente, niente, capite! E gli altri non usciranno più vivi! Hanno solo pochi viveri, niente a guisa da bere, secondo quanto ha detto un loro uomo fatto prigioniero! Ah! Ah! Ah! Van Koering la partita è guadagnata, e come bene! Non ci resta che lasciarli crepare, mille tutto questo ammasso di rocce... Mille tonnellate al minimo, di rocce, di terra, di sassi... Ah! ah! ah! Tu mi hai preso Gisella... Montalban? E va bene! Miei cari innamorati, io sono colui che mette a parte le vostre nozze funebri, io!

— Ed anche una fiera canaglia, per satana! — gridò Van Koering, mentre Albino ridendo d'un riso convulso si allontanava per raggiungere Aurora e Arianna, che, pazze di spavento, avevano assistito da lontano al dramma da lui provocato.

— Che cosa è successo? — chiese Aurora livida —. Che cosa hai fatto?

— Una piccola operazione di guerra. Immaginata e preparata da Van Koering ed anticipata da me. Essi sono bloccati là dentro da una massa formidabile... e noi non abbiamo più che da attendere...

— Attendere? Che cosa? — mormorò Arianna.

— Ma che la fame, la sete, il gas dell'esplosione compiano la loro opera. Tra otto o dieci giorni ci metteremo al lavoro per liberare la galleria ove essi sono prigionieri. In quel momento essi non opporranno nessuna resistenza.

— Perchè hai fatto questo?

— *Perchè mi hanno scoperto il Fuoco Sacro!* — rispose Albino —. L'ha dichiarato uno degli uomini prigionieri. Non abbiamo che da raccogliere i benefici dell'affare. Questo provvidenziale seppellimento, taglia corto a tutte le questioni ed a tutte le noie che avremmo potuto conoscere in seguito...

— Ma è una cosa tanto stupida quanto crudele — gridò Arianna —. Quegli uomini parleranno; diranno la verità...

— Eh! Non lo credo! — disse Albino con un sorriso forzato —. Il fatto stesso che Van Kleiner e tre dei nostri uomini sono rimasti sepolti con loro, dimostra che la cosa è stata puramente accidentale.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il Federale fra i rurali a Druento e a Pianezza

La trebbiatura del grano in tre moderne aziende agricole

Il Federale si è recato stamane fra i rurali di Druento e Pianezza, ad assistere alla trebbiatura del grano, in alcune aziende agricole i cui proprietari e conduttori sono meritevoli del più alto elogio e per i sistemi moderni, non solo di coltivazione razionale e di sistemazione del fondo, ma per lo sfruttamento integrale più efficace e riuscito di tutte le industrie minori che all'agricoltura fanno capo o comunque si appoggiano. Il gesto del Gerarca aveva quindi un significato duplice: quello di mostrare da un lato il vivo interessamento del Partito per le questioni che riguardano la terra e d'altro canto di premiare coloro che, con sforzi, con abnegazione, con volontà tenace hanno raggiunto notevoli risultati.

A Druento, ricevuto dall'Ispettore di zona cav. Stupenengo, dal Podestà prof. Giovane e dal Segretario del Fascio dott. Carbone, il Gerarca si è recato nella cascina S. Francesco dell'agricoltore Giuseppe Musso, un vero modello di piccolo fondo a coltivazione diretta che meritò dal 1933 ad oggi, ogni anno ininterrottamente premi nella Gara provinciale per la Battaglia del Grano. Il figlio del Musso, Giovanni Battista, è stato poi primo classificato fra i lavoratori della provincia al Prelittoriali del Lavoro del corrente anno XVI.

Dopo aver assistito all'inizio della trebbiatura il Federale ha visitato il fondo e le stalle, felicitandosi poi vivamente con il coltivatore.

Passato poi, sempre a Druento, nella Cascina S. Francesco Saverio del Fascista Francesco Brero, fondo sorto su terreni già di proprietà demaniale del Comune e ceduti in enfiteusi per la bonifica in applicazione della Legge per la liquidazione degli Usi Civici, vasta zona di terreno che pur essendo interamente bonificata ha dato quest'anno il migliore raccolto granario della piaga. Il Federale ha assistito pure all'inizio della trebbiatura.

Dopo aver tributato un vivo elogio al coltivatore Brero, il Gerarca ha visitato nelle vicinanze la Cascina S. Lorenzo di proprietà di Ernesto Cerano, il quale ha eretto di recente delle nuove, spaziose, moderne case coloniche.

Queste opere rappresentano in pieno l'applicazione di quelle direttive sacrosante emanate personalmente dal Duce per il miglioramento delle abitazioni e delle costruzioni rurali in genere. Dopo un'attenta e minuta visita alla parte costruita ed a quella in via di sistemazione, Piero Gazzotti ha espresso al camerata Cerano la sua vivissima approvazione e il suo incondizionato elogio.

A Pianezza, poi, ricevuto dal Podestà e dal Segretario del Fascio e sempre accompagnato dai dirigenti le Organizzazioni dei datori e prestatori d'opera dell'Agricoltura, il Gerarca ha visitato l'azienda agricola Peirolera di proprietà del fascista De Marchi e di recente sistemata anch'essa secondo gli ultimi dettami della moderna agricoltura. Visitata la casa colonica, le stalle e il fondo, il Federale si è minutamente informato sull'andamento dei raccolti del fieno e del grano, complimentandosi poi, a visita ultimata, molto sentitamente con il cameratа De Marchi.

Bimba che sfugge di mano alla madre e va sotto un'automobile

Questa mattina alle 11,30, la scolaretta decenne Luciana Balsotto di Pietro, abitante in via Virle 23, percorreva via Villafranca accompagnata dalla mamma. Ad un tratto la bambina si staccava dalla madre e faceva per attraversare la strada, mentre sopraggiungeva l'auto 43651-TO, condotta dall'impiegato ventiduenne Aldo Tinelli di Angelo, abitante in piazza Barcellona 21. La piccola andava così inevitabilmente a urtare contro la cappa della ruota posteriore destra della macchina, riportando ferita alla testa e agli arti, nonchè la frattura della clavicola sinistra. Medicata prima nella vicinissima farmacia Milanesio e quindi trasportata all'Ospedale Martini dalla Croce Verde, la bambina ricevette nuove amorose cure dal dott. Governa, il quale la faceva poi ricoverare giudicandola guaribile in venticinque giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	31	5
MILANO	56	30	9

IL SOLE sorge domani alle 5,7'; tramonta alle 20,3. - **LA LUNA** sorge alle 0,35; tramonta alle 16,54. Domani alle ore 4,54: **Luna Nuova.**

L'OROSCOPO DEL 27. — La Nuova Luna si formerà sotto l'influenza di Marte e dell'opposizione tra Mercurio e Giove; questo configurarsi di pianeti ci annuncierà un mese agitato nel quale sorgeranno molte contestazioni, pole legali, frodi, ecc. Durante questa luna non si dovrà prendere impegni a denaro. La giornata sarà sfavorevole per iniziare nuove attività, per firmare documenti e per i viaggi. Solamente alle ore 18,37 l'influenza di Giove faciliterà i contatti sociali e le persone che si dedicano ad opere caritative. (Mario Segalo)

I 3 SANTI DEL 27. — S. Natalia, beata Rodolfo Acquaviva S. J. martire, S. Pantaleone m.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 luglio:

Guata Giuliano, modellatore, **Galli Virginia**, operaia.

Tedone Amalia, impiegata, **Avalle Enrico**, scultrice.

Cagnone Pietro, pensionato, **Tasso Maria**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 luglio:

Carasso Margherita, De Reo Vito, Borgi Luciano, Bilardello Antonino, Parish Allington Anna, Lisetro Cosmo, Grasso Lucia, Poletti Giuseppe, Massobrio Ovelia, Ambrosio Giuseppina, Giampietraut Rocco, Tarsiolo Marcella, Paradiso Roberto, Cocco Giorgio, Giono Mario, Ghiato Giorgio, Marchese Nicola, Parchiotti Giovanna, Marsiano Piera, Ricotti Roberto, Tonelli Maria Luisa, Tira Guido, Novara Giuseppina, Bosco Lelio, Luciano Oscar, Cena Raimondo, Rosano Maria, Iberti Riccardo Alberghetti Furio.

Di che cosa ha bisogno Torino

Uscire dall'isolamento

La rete ferroviaria più antica d'Italia, titolo d'orgoglio un po' pesante - Le tre linee padane

III.

Sarà gettare uno sguardo alla carta ferroviaria dell'Italia Settentrionale per vedere che Torino — a parte i vitali allacciamenti con Genova e Savona, attraverso l'Appennino — è rinserrata in una specie di sacca che si va gradatamente ampliando, man mano che il Po, ingrossato dai suoi affluenti, si avvicina alla sua ultima mèta. La normale espansione di Torino e del Piemonte non può, di conseguenza, avvenire se non verso i centri della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia.

Vi sono tre strade aperte: la via di Venezia, per Milano, la via di Bologna e di Ancona per Asti, Alessandria e Piacenza; e, fra le due, una bisettrice, la Pavia - Cremona - Mantova - Ferrara. Sono queste le tre vie che bisogna sviluppare.

Tracciati primordiali

L'intera rete italiana, alla costituzione del Regno, era di 2768 chilometri, dei quali ben 883, ossia quasi la metà, erano in Piemonte. Una delle leggende che hanno avuto largo credito fra quelle persone — e sono l'enorme maggioranza — che non sanno darsi la pena di leggere una statistica — è che il compartimento di Torino, ai primi anni specialmente, abbia avuto un trattamento di favore. Sta di fatto che, dal 1866 ad oggi, vale a dire in settantadue anni, sono stati costruiti nel nostro compartimento 1125 chilometri di strada ferrata, ossia circa un quattordicesimo dell'intero costrutto nazionale.

Le nostre ferrovie sono state iniziate, in massima parte, da Cavour, in un tempo in cui egli aveva una fretta che non gli possiamo certo rimproverare: i tracciati sono primordiali, la qual cosa, unita al fatto che la rete compartimentale è decentrata, per via della sua configurazione, fa sì che si perdano in estensione chilometri di rotaia che altri compartimenti usano in intensità. E' chiaro che, a parità di altre condizioni, due linee di cento chilometri ciascuna rendono di più d'una sola linea di trecento chilometri. La configurazione stessa del compartimento e l'estensione delle linee, poi, ci portano a conseguenze come quella del Sempione — complessivamente 181 chilometri di linea — che appartiene nominalmente al compartimento di Torino cui serve un treno al giorno, mentre ne serve otto a Milano. La statistica è una eccellente cosa, senonchè, facendo i conti della serva, pel vedlamo che per andare a Roma si conviene passare da Milano; che in fatto di comunicazioni con la valle padana siamo ben lontani da una giusta sistemazione (perchè se vogliamo recarci a Venezia dobbiamo andare a prendere il treno a Milano e giacano gli allacciamenti regolari e diretti con Bologna e Ferrara) che per la Riviera e le vallate alpine abbiamo appena superato, di ben poco, la diligenza e quanto ai laghi è meglio non parlarne. Non abbiamo difficoltà a riconoscere che i chilometri di ferrovia si sono, ma i risultati sono quelli che abbiamo sotto gli occhi. L'ossatura maestra delle ferrovie piemontesi è stata costruita intorno al 1858, quando la più vecchia di tutto il mondo aveva venti anni; mentre le altre della penisola, tranne poche sparse centinaia di chilometri, sono nate dieci anni dopo; quando già l'esperienza aveva compiuto i più definitivi passi. E, naturalmente, i tracciati risentono d'una tecnica più progredita.

42 km. all'ora

La verità è, forse, che i primi anni del Regno furono duri per tutti. Solo il Piemonte aveva disegnato la sua rete con la visione d'una Italia una — ed i frutti li raccolse sul campo strategico nella campagna del '59 — ma gli altri, tormentati dal reciproco sospetto, si erano ispirati a criteri puramente locali, se non addirittura di sovrana comodità. Mancava l'unità, l'organicità. Poi venne la sciagurata convenzione Depretis del 1885, che pesò per venticinque anni sulla vita nazionale, ed il Piemonte, per il solo fatto di essere stato primo, si è ben presto trovato vecchio.

Il Fascismo, restituendo alla Nazione la coscienza unitaria sotto il segno di Roma, ha risollevato in pieno, sin dai primi giorni del suo avvento — come tutti ricordano — il problema ferroviario e molti errori, molte manchevolezze del passato sono state riparate. Abbiamo citato, a questo proposito, la sistemazione della maremmana, iniziata dal ministro Costanzo Ciano con netta visione dell'avvenire. Ma molto rimane ancora da fare.

Che il nostro compartimento sia, in rapporto alla sua importanza, il peggio servito appare evidente al più obiettivo esame. Le comunicazioni con la Riviera, per esempio, sono per noi un problema che ha raggiunto lo stadio acuto. Sulla linea Cuneo-Ventimiglia ci sono le noie della dogana e la visita di polizia, la linea di Savona è in parte antiquata, con curve da rettificare, ed è percorsa da treni lentissimi, costeché molti viaggiatori preferiscono passare per Genova, ciò che significa affrontare un viaggio di 302 chilometri per superarne 130 in linea d'aria. Il traffico delle merci, gli interessi, è logico ed umano che prima o poi seguano la via dei viaggiatori. Per molti mesi dell'anno esistono due soli treni diretti per Savona. Altri due diretti diventano accelerati cammin facendo. Data la preponderanza degli accelerati e degli omnibus, la durata media dei viaggio fra Torino ed il suo porto naturale è di 3 ore e 22 minuti per coprire 148 chilometri — poco più di 42 chilometri all'ora — media che non supera di molto quella già raggiunta sulle ferrovie piemontesi, durante le guerre del Risorgimento, come vedremo in un prossimo articolo.

Massimo Escard

(Continua)

Il cane del geometra e quello dell'ingegnere

Cagnara a Rivoli e medicazioni a Torino

Qui si tratta di una cagnara vera e propria, non metaforica, perchè — nonostante il ferito sia in definitiva un uomo — la rissa di cui ci occupiamo è scoppiata fra due cani. Dunque il geometra sessantaseienne Antonio Teranti fu Domenico, abitante a Rivoli in via Amedeo 4, andava l'altro giorno alla stazione della vicina cittadina, accompagnando il figlio e conducendo con sè un piccolo cane. Ma strada facendo la bestiola si imbatteva col più grosso collega del rivoliese ing. Ugo Biolli; e fra i due amici dell'uomo, dopo alcuni tranquilli e vicendevoli sopraluoghi, scoppiava una furibonda cagnara. Il cane dell'ingegnere a un certo punto addentava quello del geometra, e costui, corso in aiuto della sua bestia, si vedeva costretto, per liberarla, a forzare la robusta bocca del sopraffattore. Ma erano forti e taglienti le sanne del cane ingegneresco... Tanto che il geometra ne riportò una ferita profonda alla mano destra, e poi, cadendo a terra, si produceva una contusione ad una natica. Stamattina si è fatto curare all'Ospedale Martini, dove l'hanno giudicato guaribile in otto giorni.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 27
MINIMA	+ 20
Pressione barometrica	741,7
Umidità	70%

I padiglioni di piazza Castello

Lo schema della convenzione

La ricostruzione per il 30 settembre "salvo i casi di forza maggiore"

Sino da sabato della settimana scorsa abbiamo fatto alla cittadinanza la rivelazione che la questione dei padiglioni di piazza Castello era di soluzione imminente. Siamo ora in grado di pubblicare lo schema di convenzione, che è il risultato delle laboriose trattative intercorse fra il Comune e i proprietari dei padiglioni: diciamo schema perchè la convenzione, accettata dai proprietari, non è ancora stata firmata dal Podestà. Comunque essa conferma sostanzialmente le nostre informazioni.

Ecco il testo dello schema di convenzione, con i nomi dei più diretti interessati alla soluzione:

Per la presente privata scrittura in città di Torino in persona del suo Podestà S. E. Cesare Giovara ed i sigg.

Nomis di Pollone conte Giuseppe, residente in Torino,

Rosell-Ceccoli nob. Mario, residente in Firenze,

Romana cav. Mario, residente in Torino,

Ponti ing. Gian Giacomo e figlia Clemetta, residenti in Torino,

Orazia cav. uff. Vittorio, residente in Torino,

Latter Enrica, residente in Torino,

S. A. Palazzo della Fondiaria con sede a Firenze

Reale Compagnia Italiana Soc. An. con sede a Milano in persona del suo Presidente

nella loro qualità di proprietari dei padiglioni esistenti fra le arcate dei portici della piazza Castello, nel tratto dalla via Roma alla via Po;

PREMESSO

che fra la Città di Torino ed i signori proprietari dei padiglioni suddetti sono intervenuti degli accordi per la sistemazione unitaria e uniforme dei padiglioni stessi allo scopo di renderli corrispondenti a tutti i requisiti di estetica urbanistica desiderati dalla Città di Torino, tenuto conto della particolare importanza della località;

all'oggetto di dare atto degli accordi, di stessi si contiene quanto appresso;

1. - I signori proprietari dei padiglioni, ciascuno per quanto lo riguarda, si obbligano:

a) ad addivenire, entro il 30 settembre 1938-XVI, salvo i casi di forza maggiore, a totali loro spese, alla sistemazione di cui sopra in base ad un tipo identico a quello dei già sistemati padiglioni del bar Combi e dell'attigua rivendita di generi di privativa in conformità ai piani e disegni che verranno presentati al Municipio in sede di approvazione edilizia;

b) a non adibire i padiglioni che all'esercizio di negozi e consorzi all'industria rigu...lle della località, con inibizione nell'interesse di ogni singolo di negozi che dovranno in ogni caso essere accoppiati ai pilastri o alle pareti divisorie e con inibizione di costruire opere che possano comunque diminuire la luminosità e la visuale;

c) ad adottare serrande a maglia di unico tipo e di unica dimensione per tutti i padiglioni estendendo tale obbligo anche ai due padiglioni già in opera, i quali dovranno anche essere riverniciati uniformemente a quelli di nuova costruzione;

d) a chiudere — secondo la modalità che verranno fissate dal Comune — le aperture esistenti nei lastri, sopra la copertura dei padiglioni;

e) i proprietari che non intendano dotare i padiglioni di sotterranei si impegnano ad eseguire un cunicolo in luogo e la corrispondenza delle intercapedini, anche in corrispondenza dei passaggi carrai, che risultassero richiesti per i sotterranei, secondo le direttive che saranno a suo tempo date dal Servizio tecnico municipale;

2. - La Città di Torino, riconoscendo che con la sistemazione da eseguirsi a termini dell'articolo precedente, i padiglioni vengono a rispondere precisamente alle esigenze urbanistiche del traffico, dell'igiene, del decoro e della estetica, si obbliga a sua volta ad esentarsi per un periodo di anni 30, decorrendi dal 1° genn. 1939, dal promuovere, proporre, presentare, provocare, calendare, appoggiare qualsiasi istanza, domanda, azione, procedura, dichiarazione od altro, in qualsiasi sede giudiziale, stragiudiziale, amministrativa tendente ad impedire l'esistenza e la permanenza dei padiglioni stessi o ad ostacolarne, gravarne, diminuirne il pieno e libero godimento; restando inteso che, trascorso il suddetto periodo di anni trenta, il Municipio di Torino sarà in facoltà di riprendere liberamente l'esercizio di tutti quei diritti che esso ritenga competergli in vista della sua tesi per cui le servitù di uso pubblico spettanti al Comune sulle aree occupate dai padiglioni avrebbe carattere demaniale (tesi e circostanza contestate dai proprietari), come pure integri ed impregiudicati dovranno rimanere tutti i diritti che i signori proprietari dei padiglioni reputino di loro spettanza;

3. - In considerazione dell'onere di sistemazione come sopra assunto dai proprietari dei padiglioni si dovrà nell'onere stesso considerare consumata ed assorbita, a titolo espresso ed anticipata liquidazione, la quota di contributo di migliaria specifica che, in conseguenza dell'attuazione delle opere pubbliche di risanamento e di sistemazione eseguite od in corso di esecuzione alla data presente convenzione nella piazza Castello, potrebbe venire imposta ai proprietari dei padiglioni e degli stabili prospicienti la piazza medesima;

4. - Il Municipio di Torino s'impegna, al a provvedere, a propria cura e spese, ad una nuova sistemazione di tutte le conduttura di luce ed energia elettrica esistenti sotto i portici in guisa da renderle non più visibili ed a migliorare inoltre l'attuale sistema di illuminazione pubblica dei tratti di portici attualmente in modo da conseguirvi risultati luminosi adatti e proporzionati — ad esclusivo giudizio dell'Amministrazione — all'importanza della località;

b) ad applicare, a titolo d'imposta di consumo sopra tutti i materiali da costruzione occorrenti per la sistemazione dei padiglioni in oggetto (compreso l'impianto eventuale dei termosifoni) la tariffa minima consentita per la Città di Torino stessa, facilitando altresì, nei limiti del possibile, e interponendo i suoi buoni uffici allo scopo di agevolare — sempre per quanto possibile — l'esecuzione delle opere di cui trattasi.

5. - Di tutto quanto precede si farà constare in apposita convenzione, da stipularsi a totali spese dai proprietari dei padiglioni, i quali si accollerannno anche i gravami fiscali che comunque possano derivare dalla presente convenzione, entro giorni otto dalla data di approvazione dei presenti accordi da parte della superiore Autorità tutoria.

28 anni dopo la morte dello zio

Il testamento celato nel muro d'una stamberga

Un mendicante ricco, un nipote affettuoso e un foglio di carta che vale 145 mila lire

La casuale scoperta fatta nel marzo di quest'anno da un muratore adibito alla demolizione d'una stamberga alla periferia della città, ha portato lo scompiglio e la sorpresa più vivi in una modesta famiglia che di punto in bianco, dalla più assoluta tranquillità in cui viveva è piombata nelle sue di Temi a disputare a suon di carta bollata di libo doppi per foglio. E' necessario, per comprendere la singolare e strana vicenda, risalire il corso degli anni e fermarci intorno ai primi anni di questo secolo.

«Lascierò tutto a lei»

Viveva, meglio vegetava, nella stamberga che quest'anno venne demolita, certo Antonio Curani fu Giovanni Battista, di professione straccivendolo in un primo tempo, mendicante di poi fino quasi alla sua morte avvenuta nel 1910. Viveva solo in quanto non si era sposato e quindi non aveva figli. Come parenti non aveva che un fratello con tre figliuoli: Mario, Lorenzo e Battista. Quasi nessun contatto avveniva tra i due fratelli e fra lo zio ed i nipoti. L'unico di questi ultimi che di tanto in tanto andava a trovare era Battista ed a questi il vecchio erasi molto affezionato. Antonio Curani aveva risparmiato durante la sua lunga vita molti quattrini ed aveva acquistato anche dei terreni in quel di Alessandria nella quale città aveva incominciato, giovanissimo, il suo mestiere di straccivendolo.

— Quando morirò — diceva sovente al giovane nipote Battista — sarai ricompensato mio caro ragazzo del bene che porti a tuo zio... Lascerò tutto quel poco che possiedo a te...

Battista era però giovanissimo e non comprendeva il vero significato di quelle espressioni affettuose.

— Zietto non pensare a morire... Come mai potrei lasciarmi del denaro se nemmeno quasi mangi? Tu non ne hai denaro e se ne avessi mangia di più...

Nel 1910, come abbiamo detto, Antonio Curani moriva. Nessun testamento venne trovato malgrado le più minuziose ricerche fatte. In casa nessun scritto; denaro: poche centinaia di lire. Di terreni o case nessuna traccia. Eppure Antonio del denaro, e molto, ne aveva risparmiato: dove era andato mai a finire? Finalmente dopo circa due anni il fratello del defunto per un caso veramente fortuito veniva a sapere che effettivamente in un passino vicino ad Alessandria il morto era proprietario di molte giornate di terreno. Non essendosi trovato alcun testamento e non avendo il defunto ascendenti e discendenti, la proprietà di tali terreni passava, per diritto di successione, al fratello.

Il valore dell'eredità non superava le 60.000 lire. E fin qui niente di strano nè di singolare nella vicenda che raccontiamo. Il bello doveva capitare a 28 anni di distanza e cioè nel marzo di quest'anno. Diremo che in questi 28 anni molte cose erano mutate nella famiglia del fratello del defunto, Castandrea. Questi era pure passato a miglior vita; Mario era morto in guerra; Lorenzo si era impiegato in un'officina meccanica quale guardiano notturno; Battista invece faceva il manovale. Si era sposato; aveva due figli ed una moglie affettuosa. La stamberga abitata dal vecchio zio Antonio l'aveva acquistata lui per poche migliaia di lire. Veleva bene a quella modestissima casetta e quando gli venne notificato l'ordine di demolizione perchè inabitabile, per non spendere volle lui stesso con le proprie mani demolirla. La sorpresa avvenne durante questa operazione. Dietro al focolare, incastrata nel muro maestro della casa, Battista trovò una piccola cassetta di ferro e con un colpo di piccone aveva fatto saltare la serratura.

Due fratelli in lite

Incuriosito più che mai l'aperse e guardò nell'interno. Non conteneva che un foglio ingiallito dal tempo e dall'umidità. Lo lesse con il più profondo stupore. Diceva: «Pasqua del 1908. Testamento di Antonio Curani. Tutto quanto possiedo lascio in esclusiva eredità a mio nipote Battista. E cioè i terreni vicini ad Alessandria e le L. 145.000 che sono depositate in un libretto della Cassa di Risparmio di proprietà del dott. X che ha studio in Torino che lo dovrà consegnare alla mia morte a mio nipote Battista quando si presenterà con questo mio scritto». Mancava la firma.

Immaginarsi lo stupore e la gioia del Battista Curani il quale correva senza un passo dal notaio indicatogli nello scritto e constatava che effettivamente il libretto esisteva con il deposito delle 145 mila lire.

— Ma non sarà questa somma è mia; miei sono pure i terreni di Alessandria — disse al fratello Lorenzo — e tu questi beni me li devi dare.

Senonchè Lorenzo venuto a conoscenza di tutto ciò non solo non volle effettuare la consegna al fratello dei terreni, ma pretese la metà delle 145.000 lire impugnando di nullità il testamento avanti al nostro Tribunale Civile e sostenendone la nullità pel fatto che manca della data e della sottoscrizione del testatore.

— L'articolo 775 del Codice Civile — argomentò il suo legale — prescrive che il testamento olografo deve essere scritto per intero, datato e sottoscritto di mano del testatore. La data del testamento deve indicare il giorno, il mese e l'anno. La sottoscrizione deve essere posta alla fine delle disposizioni.

— E' vero — ribattè il legale di Battista — ma tutto ciò è contenuto nel testamento: la data è indicata come Pasqua del 1908. Basterà guardare un calendario di quell'anno e si saprà senz'altro in quale mese e giorno cadeva la festività di Pasqua. La sottoscrizione c'è pure in quanto il testamento incomincia col dire «Testamento di Antonio Curani». Quindi è lui che si nomina.

La questione però è tutt'altro che di facile soluzione. Le parti sono accanitamente ostili l'una verso l'altra. Oggi sono intervenute le feria in Tribunale per cui la decisione non la si avrà che nel prossimo ottobre. E chissà che in quell'epoca una transazione non intervenga tra i due fratelli allo scopo di evitare un dispendioso e lungo giudizio. Chi redige però un testamento, atto così importante, non dovrebbe ignorare le necessarie formalità che occorre adempiere perchè lo scritto sia valido e non presenti il fianco a così numerose impugnative.

Motorino elettrico che cade sulla testa di un elettricista

Mentre l'elettricista Arnolfo Bico fu Enrico, di 28 anni, abitante in corso Valentino 35, si trovava questa mattina alle 11 intento al lavoro presso gli stabilimenti dell'Aeronautica d'Italia in corso Francia, incappicava in un cavo elettrico collegato ad un motorino pendente dal soffitto, provocando così il distacco e la caduta dell'apparecchio, che andava a colpire l'operaio sulla testa. Trasportato prontamente all'Ospedale Martini, il disgraziato elettricista vi veniva ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato una ferita al vertice del capo e la commozione cerebrale.

Ridotto in grave stato a pugni e a calci per questioni di gioco

Questa notte è stato trasportato all'Astanteria Martini l'operaio diciannovenne Eugenio Dal Pero, di Tiburzio, abitante in Strada di Cuorgnè 3. Egli presentava diverse lesioni di una certa gravità, per cui quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione. Sembra che a ridurlo in quelle condizioni sia stato tale Vittorio D'Avanzo, abitante nella casa della Rete Viacosa all'Abbadia di Stura, col quale il Dal Pero era venuto a lite per motivi di gioco.

Scontro fra un ciclista e una motocicletta

Due feriti

Questa mattina, verso le ore 8, l'operaio Giovanni Battista Trucco, di 43 anni, abitante in corso San Maurizio 75, percorrendo in via Sommariva, in bicicletta, all'angolo di via Nizza veniva a collisione col motociclista Francesco Beltramo di Giuseppe, nato e dimorante a Riva presso Chieri, ventiquattrenne, meccanico. Nell'urto entrambi rimanevano feriti. Il Trucco riportava lesioni alla fascia, mani e collo, per cui veniva ricoverato alle Molinette e giudicato guaribile in quindici giorni dal dott. Andreoli. Il Beltramo si faceva medicare privatamente una ferita alla mano sinistra, guaribile in dodici giorni.

IN CUCINA

ANIMELLE AL VINO BIANCO. — Lavare e ripulire delle animelle, possibilmente di vitello, facendole poi dicolorare in acqua salata e una foglia di lauro. Far bollire per quindici minuti, scolare, tagliare a fettine dello spessore di due centimetri. Sciogliere in una teglia di rame un poco di burro, aggiungere le animelle, passate in precedenza nella farina bianca, lasciar prendere colore e bagnare con qualche goccia di vino bianco. Salare a dovere e portare a cottura completa. Collocare le animelle in un piatto, allungare il sugo rimaste nella teglia con qualche cucchiaio di brodo, lasciar consumare un poco e versare quindi sulle animelle.

Pensionato che sviene in piazza Consolata

Alle 11 di stamane il pensionato Stefano Arduino fu Pietro, di 62 anni, abitante in via Cristalliera 10, per improvviso malore si accasciava a terra svenuto in piazza della Consolata, all'angolo del vicolo omonimo. Soccorso da astanti e quindi trasportato alla Astanteria Martini dalla Croce Verde, l'Arduino è stato ricoverato in osservazione.

Seguendo la Cronaca

NON DIMENTICARE

che i prezzi praticati dalla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, sono sempre i più ridotti unitamente alle qualità migliori!

Non rimandate quindi gli acquisti di lenzuola a 9,95; federe a giorno a 2,25; asciugamani 1,50; pannolini 0,45; fazzoletti 0,20; tendine 1,95; tovaglie doppia altezza L. 5; scendiletto 2,45; Madapolam 1,95; ecc. ecc. Grandioso assortimento spugne per accappatoi.

Sempre palloncini!

da BIANCHI VALIGERIA

delle migliori Case: dall'articolo corrente a quello sceltissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per regali. Le recenti creazioni.

BAULI

bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per mangiare all'aperto, ecc., ecc.

Via XX Settembre - Via Viotti

ULTIMI GIORNI «FIERA DELLA SETA»

R. De Benedetti - Tessuti extra

Portici via Carmagnola 38

Nuovi ribassi sui prezzi.

Sete pure L. 6 - 10 - 15 - 18.

Rayon L. 3 - 6 - 8 - 10.

Migliaia di tipi di prima scelta, disegni e tinte di gran moda. *Scampoli quasi regalati.* Approfittatene!

LA BIRRERIA BORINGHIERI

Gestione Barovero - C. Ferrucci 80, riaperta ritrovo estivo, con la sua rinomata cucina, ha riaperto in questi giorni, interamente rinnovato e dotato di ogni conforto.

CASA DELLA BIRRA

Via Massimi 4 bis - Birra Boringhieri dal fusto e servizio birreria, aperta fino alle ore 2.

Chiedete la BIRRA BORINGHIERI

negli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Mezza bottiglia L. 1,30. Bottiglia esportazione 1,90

Il Ristorante PARCO VALENTINO

Cuoco ricorda all'affezionata Clientela il fresco e suggestivo giardino e la sua squisita cucina.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino: corso Villafranca Emanuele, 80 (*Portici vicino al Monumento*)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Comp. Dannunziana) — Ore 21,15: «La figlia di Iorio» di D'Annunzio.
ALFIERI (Comp. Trucchi-Merendes) — Ore 21,15: «Gigolette» di F. Lebar.
MICHELOTTI: 21,15: «Broadway Follies»
GIARDINO DANTE MODA 21-0 tratt.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 22.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
FACCIO ROSSI: Ore 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ramona» (a colori) Tony Ambrosio; «Cavaliere della prateria».
CONSO: «Il bandito della Casbah».
ROMA: 2 film: «Fantasma blondo», Jean Harlow, William Powell, F. Tone e «Fantasma galante». Dop. 1,50.
IDEAL: «La sfinge» (Italia) e Fascista.
STATUTO 2 film: 1) «La provinciale» con Robert Taylor e Janette Gaynor. 2) «Kermesse eroica». Dopolav. 1,00
Nazionale: Pignole scomparte. D. 2,00.
MAFFEI: «Diavolo a cavallo» (colori) e Grande Compagnia Mr. «Imperiale»
MASSIMO 3 film: 1) «Le 4 perle» con Myrna Loy e Spencer Tracy. 2) Amato vagabondo (Chevalier). D. 1,05
COLOSSEO: «Quei cari parenti». L. 1.
ITALIA: «La figlia di Sciangai» 1,00.
TORINESE: «Donne del giorno». 1,00.
FREJUS ESTIVO: «La legge della foresta» (a colori) e Gran Varietà.
SAVOIA: «San Francisco». Dop. 1,00.
REGINA: «Albergo della felicità».
MICHELOTTI ESTIVO: «Marcella».

NAZIONALE: un film giallo emozionantissimo:
«IL PUGNALE SCOMPARSO»
con
CHARLIE CHAN e BORIS KARLOFF
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Coi Conforti Religiosi, domenica 24 corr., mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Adolfo Gastone

Esattore Imposte di Ulzio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Bianca Marchio** col figlio **Eugenio**; la mamma e la suocera; i fratelli: **Teresa, Orsola, D. Corrado, Mario, Felice**; rag. **Ottavio**; il cognato prof. **Bertone** e le cognate, nipoti e i parenti tutti.

I funerali sono avvenuti ieri alle ore 15 ad Ulzio e alle ore 17 a Bussoleno, ove la cara salma è stata tumulata.

Ulzio, 24 luglio 1938-XVI.

MEMENTO

Nel 2° Anniversario della morte del Prof. **LORENZO ROMELLI**, verranno celebrate Messe di suffragio nella chiesa di S. Barbara il giorno 27 alle ore 9, e nella Cappella di Balme il giorno 28 alle ore 8. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Giovedì 28 luglio, 2° Anniversario della morte di **MARIA MIRAGLIO FERRABINO**, verrà celebrata la Messa di suffragio alle ore 11 nella chiesa dei Santi Angeli Custodi (Via Amedeo Avogadro).

FERROVIE DELLO STATO

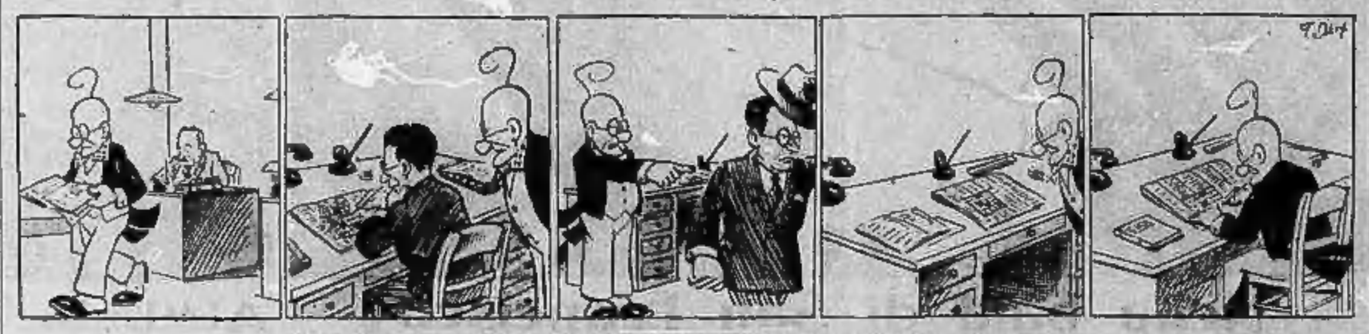
RIDUZIONE DEL 50%

DURANTE LA STAGIONE ESTIVO-AUTUNNALE

per le principali località balneari, termali, climatiche

E PER DIECI VIAGGI fra la località di villeggiatura e quella di residenza

Per informazioni di dettaglio rivolgersi alle STAZIONI - UFFICI C.I.T. ed AGENZIE di VIAGGIO

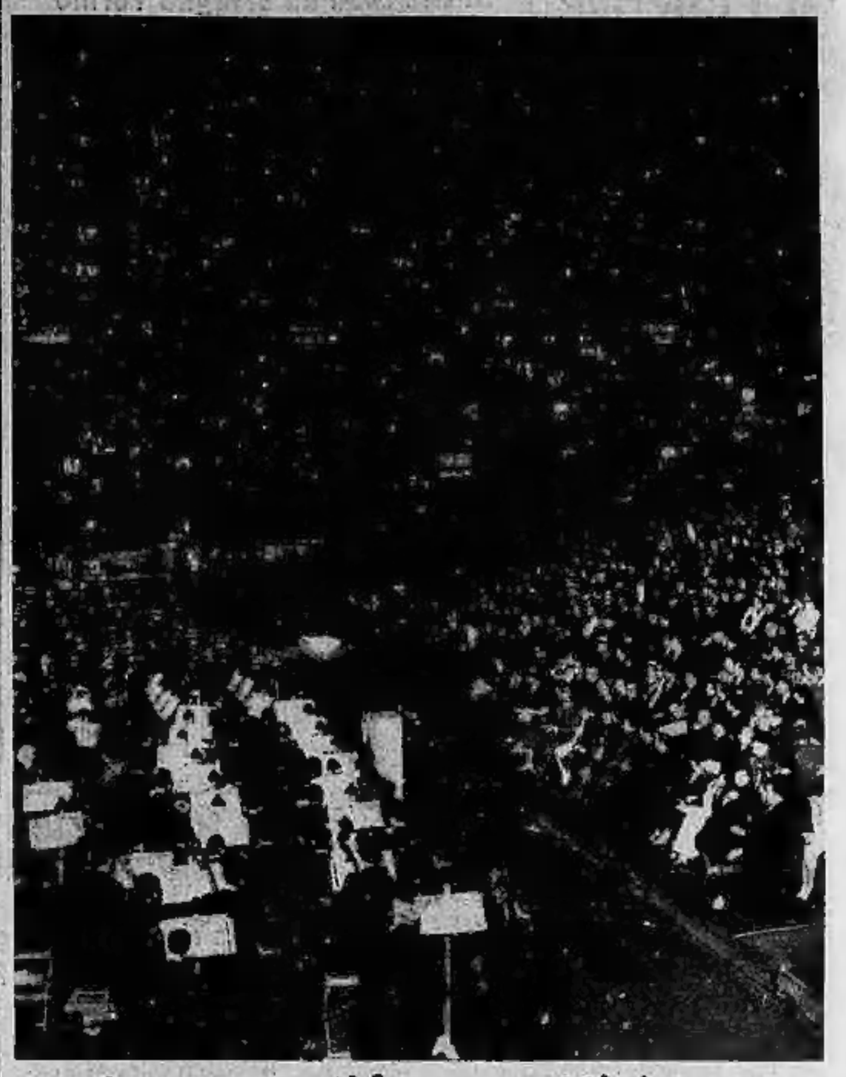


Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA

Conquista alla baionetta di un villaggio cinese

L'avanzata nipponica in Cina procede metodica e sicura grazie al piano degli Stati Maggiori e alla travolgente impetuosità delle truppe. I cinesi si ritirano man mano dalle posizioni, cercando di frenare il ritmo dell'avanzata. Ecco la bellissima visione fotografica di un manipolo di soldati nipponici che, baionetta in canna, conquista un villaggio cinese.



Stagione d'Opera all'Arena

Ecco una visione delle scalee e della platea del teatro scaligero durante la « prima » del *Nabucco*. Alla rappresentazione, onorata dalla presenza di S. E. il Ministro Alfieri, hanno assistito trentamila spettatori.

Hitler visita la Flotta

Il Capo del Reich si è recato a Kiel per una ispezione alla flotta da guerra tedesca. Eccolo mentre passa in rassegna lo schieramento dei marinai a bordo dell'« Avviso » *Grille*.

Il campione sta per piangere...

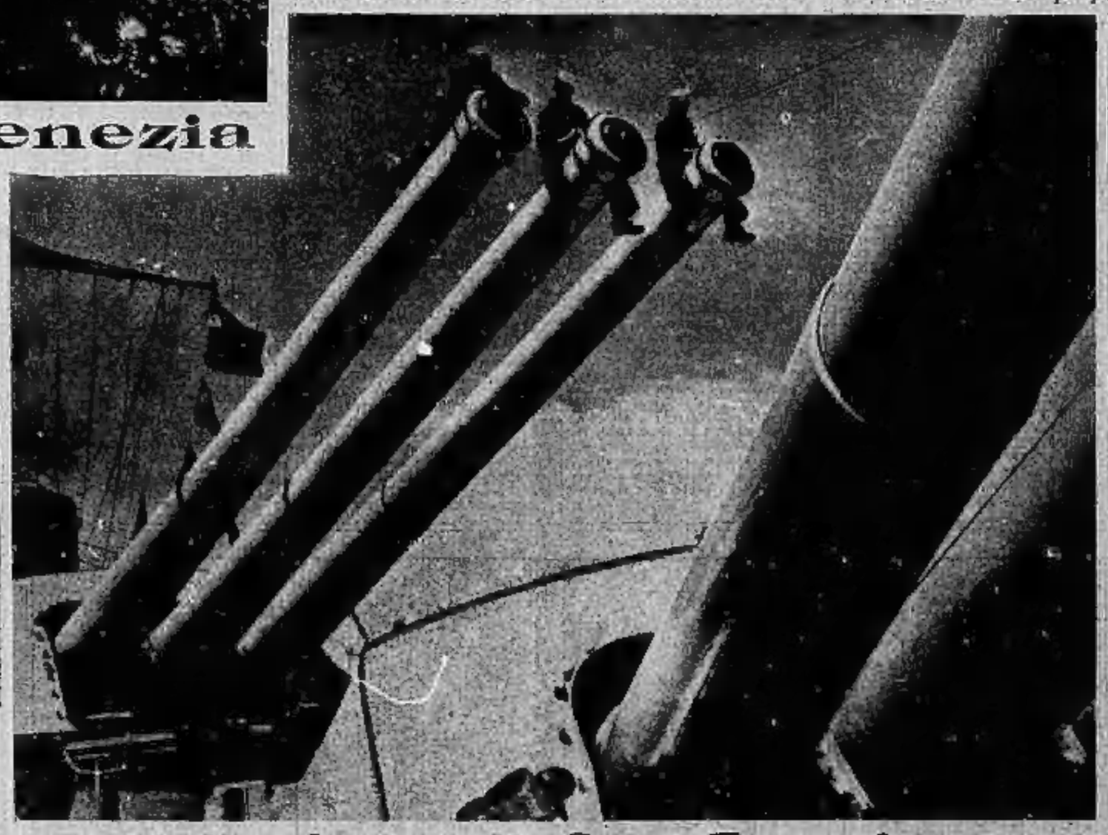
Il bimbo con la spazzola, primo premio in un concorso di bellezza, non sa difendersi dalle prepotenze dei compagni di gara. Fra poco interverranno le mamme per riportare la pace fra i pupi.

Incanto di Venezia

Una gondola scivola lenta sulle tranquille acque della Laguna, che, riflettendo i raggi solari, assomigliano ad una colata di bronzo. I turisti godono, felici, l'incanto di Venezia.

Koto invasa dalle acque

Come è noto recentemente il Giappone è stato colpito da un rovinoso cataclisma. Un nubifragio di proporzioni imponenti si è abbattuto sulla città di Koto e sulle provincie circostanti, provocando gravissimi danni. La città di Koto è stata invasa dalle acque. Ecco un primo documento fotografico dell'inondazione.



Nella baia di San Francisco

La flotta americana del Pacifico è alla fonda nella baia di San Francisco, in attesa della visita del Presidente Roosevelt. Gli ufficiali sorvegliano i marinai: occorre lucidare, lucidare, lucidare...

Al "Lido,, di Milano

Questa graziosa signorina non ha abbandonata la città meneghina per darsi alla gioia dei bagni.